

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

**dSEA DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE
AZIENDALI "MARCO FANNO"**



CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E MANAGEMENT

PROVA FINALE

"Fondamentali economici dei Paesi dell'africa Sub sahariana"

RELATORE:

CH.MO PROF. CORRADO PROVASI

LAUREANDO: ATCHONKEU KEJEMTO ARMEL DIDIER

Matricola: 1043745

ANNO ACCADEMICO 2014 – 2015

*Ai miei genitori, Jean Etienne e Clementine KEJEMTO,
per tutto ciò che da loro ho
imparato e ricevuto per tutta la vita . . .*

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare il mio relatore, **Prof. CORRADO PROVASI** per il suo insegnamento, la sua disponibilità e soprattutto per la sua pazienza.

La mia gratitudine va a tutto il personale e alla dirigenza di **ROEDL & PARTNER PADOVA**, a **EUGENIO BETTELLA** per l'opportunità e la cordialità con cui sono stato accolto in azienda, e per l'atmosfera serena e piacevole che ha accompagnato la mia prima esperienza in un ambiente di lavoro.

In particolare, voglio rivolgere un ringraziamento speciale ai componenti dell'Africa Desk, che mi ha ospitato durante i due mesi di stage: il **Dott. FRANCESCO GASTALDON**, che, nonostante i mille impegni da responsabile della funzione, ha sempre trovato il tempo per ascoltarmi e consigliarmi, per indirizzare il mio lavoro di progetto e di tesi, e per fornirmi insegnamenti preziosi per il mio futuro professionale.

Ringrazio di cuore la mia ragazza **STELLA NGANOU NJATENG** e tutti i parenti e amici che mi sono stati vicini in questi ultimi mesi, e dalle cui sorprendenti manifestazioni di affetto ho tratto la forza per superare i momenti più difficili, e ho ritrovato gli stimoli per dedicarmi a questa tesi di laurea.

Desidero rivolgere il mio pensiero ai miei fratelli **GERVAIS KEJEMTO, GHISLAIN ATONFEU KEJEMTO, WILLIAM MEKOMOU KEJEMTO, ACHILLE ATCHOBAT KEJEMTO**, e a mia sorella **ORIANE TATCHOU KEJEMTO**, per gli spunti di riflessione e l'incoraggiamento.

Un ringraziamento a tutti i miei amici cui in Italia che sono diventati per me una famiglia, con loro sostegno materiale e morale hanno influito in maniera positiva il mio successo, un grazie di cuore a mio fratellone **ACHILLE TANKOUA TIOGNING**, ai miei amici **ETEME MINKADA MARIUS, BAUDOUIN KENFACK GUEMO, VERLAIN TCHOMBA TESSA, ERIC TETCHOKA, EMMANUEL KANA TEDOU, NATHALIE MOMO**.

INDICE

INTRODUZIONE.....	8
Capitolo 1 ELEMENTI ENDOGENI AL CONTINENTE AFRICANO	10
1.1 Pacificazione e democrazia.....	10
1.2 Urbanizzazione.....	10
1.3 Dividendo demografico.....	12
1.4 Sviluppo tecnologico.....	14
1.4.1 I limiti dell'approccio contabile.....	14
1.4.2- Il fattore di strutturazione.....	15
1.4.3 le transazioni monetarie interurbani.....	15
1.5 L'integrazione intra-regionale al servizio della crescita.....	16
1.5.1 L'integrazione regionale e la crescita inclusiva.....	16
1.5.2 le Istituzioni regionali.....	17
1.5.3 Infrastrutture regionali.....	18
1.5.4 Migrazione regionale.....	18
1.5.5 Integrazione finanziaria.....	19
Capitolo 2 Elementi esogeni al continente africano	20
2.1 le commodity.....	20
2.2 La Cancellazione Del Debito.....	21
2.3- investimenti stranieri.....	22
Capitolo 3 I SERVIZI FINANZIARI IN AFRICA SUB-SAHARIANA.....	25
Miglioramento dei quadri della politica monetaria Africa subsahariana.....	26
Capitolo 4 Bilancia commerciale.....	29
4.1 caso dell'africa occidentale.....	29
4.2 Business Partner	31
Capitolo 5 Analisi dei fondamentali economici di alcuni paesi	35
5.1 NIGERIA.....	35
5.2 Camerun.....	37
5.3 Angola	39
Conclusione	41
BIBLOGRAFIA	43

INTRODUZIONE

All'inizio degli anni settanta i paesi dell'afrika sub-sahariana hanno conosciuto dei momenti difficili. Diversi fattori come il passato coloniale, vari conflitti, la maledizione delle risorse prime o la mancanza di una mano d'opera qualificata hanno contribuito a mantenerli nella trappola della povertà. All'inizio degli anni 2000 **THE ECONOMIST** parlava dell'afrika come un continente senza speranza. Però le cose sono cambiate. La percentuale di popolazione vivendo con meno de 1,25 dollaro a giorno è passata di 58 % nel 2000 à 48 % nel 2010, il diritto allo studio si è considerabilmente migliorato. Oggi L'Africa sub-sahariana ha un tasso di crescita del PIL et del PIL pro capita senza precedente. Sei dei dieci economie con un tasso di crescita più alto si trovano in Afrika precisando che la crisi mondiale del 2008 et 2009 non ha avuto un impatto così significativo su loro PIL.

La forte crescita dell'afrika sub-sahariana è dovuta ai prezzi delle commodity (soprattutto petrolio e minerali. La forte domanda delle materie prime e l'instaurazione della democrazia ha facilitato lo sviluppo e investimenti nei quelli paesi. Otto dei dodici paesi a aver conosciuto una forte crescita erano poveri in risorse naturali.¹

Nel rapporto del Fondo Monetario Internazionale(2014), la crescita economia è molto legata all'accumulazione del capitale umano, la stabilita politica e la trasformazione strutturale. La risoluzione dei conflitti e meno corruzione accompagnati di una migliore gestione hanno contribuito a ricevere più aiuti e più flussi di investimenti stranieri. La cancellazione del debito pubblico ha contribuito a più investimenti nel settore dell'educazione e delle infrastrutture. Nonostante la fertilità del suolo e il bisogno di una sufficienza alimentare, la mano d'opera nel settore agricolo si è progressivamente ridotta per compensare il settore dei beni manifatturati e quello dei servizi. La scarsa produttività dei beni agricoli finora rimane il fattore principale della povertà nei molti paesi dell'afrika sub-sahariana. Il settore manifatturiero è ancora confrontato a problemi più importanti come la mancanza delle infrastrutture, la qualità delle strade e i problemi di elettricità.² Il continente africano conosce una traiettoria di crescita sostenuta sul piano economico e demografico. Quella traiettoria rappresenta delle opportunità e dei nuovi rischi per l'afrika e altri continenti che necessita una piano di sviluppo adattato.

¹**FMI 2013**

²**The Economist (2013)**, « No need to dig »

La popolazione dell’Africa sub-sahariana sarà di 1,9 miliardi in 2050. Questa eccezionale dinamica demografica costituirà la chiave magica delle politiche pubbliche degli stati africani. Il rafforzamento del capitale umano attraverso l’educazione di base, la formazione professionale, la protezione sociale e un sistema sanitario efficace costituirà un investimento fondamentale per una crescita nel tempo.

In Africa i governi sono i primi attori e finanziari dello sviluppo e poi ci sono le imprese e le famiglie. Ma questi non sono sufficienti, hanno bisogno di finanziamenti esterni che possiamo raggruppare in due gruppi: il primo che concede solo doni (Nazioni Unite, Stati Uniti, Regno Unito, Unione Europea, paesi del Nord, Organizzazioni non governative) si focalizza nel settore sociale e la sana gestione. Il secondo gruppo concede prestiti e sovvenzioni (Banca Mondiale, BAD (Banca Africana di Sviluppo), Banca europea di sviluppo, la cooperazione francese, tedesca, giapponese e cinese) interviene nel campo della crescita economica e l’occupazione.

I flussi netti di aiuto pubblico allo sviluppo in direzione dell’Africa sub-sahariana sono più di 50 miliardi di dollari in 2015. Più di quattro volte rispetto all’ammontare all’inizio degli anni 2000. I paesi già presenti in Africa come la Cina o recenti paesi in termini di rapporto come l’India o il Brasile sviluppano da dieci anni un’attività di finanziamento degli investimenti pubblici e privati in Africa. Questi investimenti hanno contribuito al miglioramento della bilancia commerciale di molti paesi dell’Africa sub-sahariana e il finanziamento dei settori economici più sicuri.

La regione sub-sahariana ha registrato una dinamica economica positiva, con tassi di crescita del PIL reale attorno al 5% medio annuo. Due aggettivi caratterizzano in particolare quello che alcuni descrivono come il “nuovo corso” economico africano: si tratta di una crescita prolungata in quanto è in essere dagli inizi del 2000 e diffusa, perché non ha interessato soltanto le economie basate sull’export di materie prime energetiche, ma quasi tutti i Paesi dell’area. Parallelamente, il continente ha registrato importanti progressi nelle condizioni socioeconomiche della popolazione, misurabili sia in termini di aumento del PIL pro capite sia in termini di miglioramento degli indicatori di sviluppo umano. Le ragioni che possono spiegare questa dinamica positiva sono molteplici e tra loro concatenate. Tra i principali fattori, è possibile individuare alcuni elementi, che verranno suddiviso in esogeni ed endogeni al continente africano.

Capitolo 1

ELEMENTI ENDOGENI AL CONTINENTE AFRICANO

1.1 Pacificazione e democrazia.

Abraham Lincoln diceva: "La democrazia è il governo del popolo, dal popolo e per il popolo". Il processo di democratizzazione interviene in Africa in un periodo molto importante. Molti paesi si stanno sviluppando e la pacificazione è non solamente una opzione ma propria una esigenza. Esempio dell'Angola, secondo produttore di petrolio in Africa, dopo la fine della guerra civile da tanti anni ha conosciuto proprio una modernizzazione del paese. Oggi l'Angola ha un tasso di crescita annuale del 6% circa.

Più seriamente, è bene sapere che la democrazia moderna è costosa. Una parte importante della dottrina delle scienze politiche ritiene che non vi può essere sviluppo senza democrazia e, di conseguenza, lo sviluppo deve precedere la democrazia. A sostegno di questa affermazione, per esempio i paesi meno sviluppati dell'Europa sono anche quelli emersi tardi dall'autoritarismo. Pertanto, i paesi come la Spagna, il Portogallo, la Grecia e la Turchia hanno iniziato il loro sviluppo economico, dopo la loro entrata in democrazia.

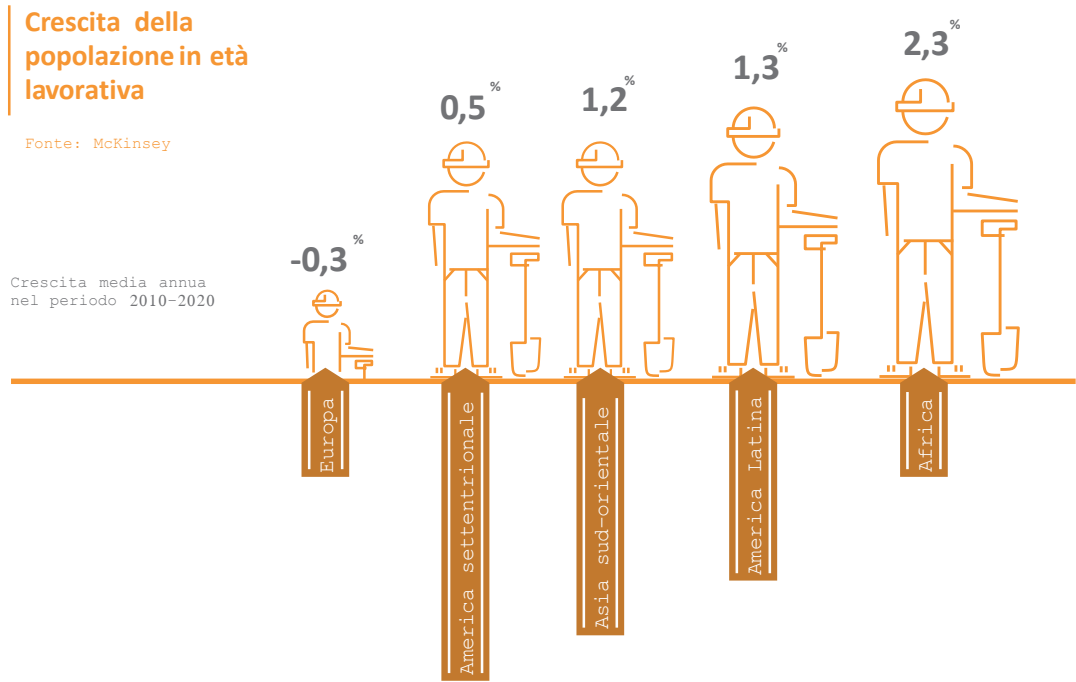
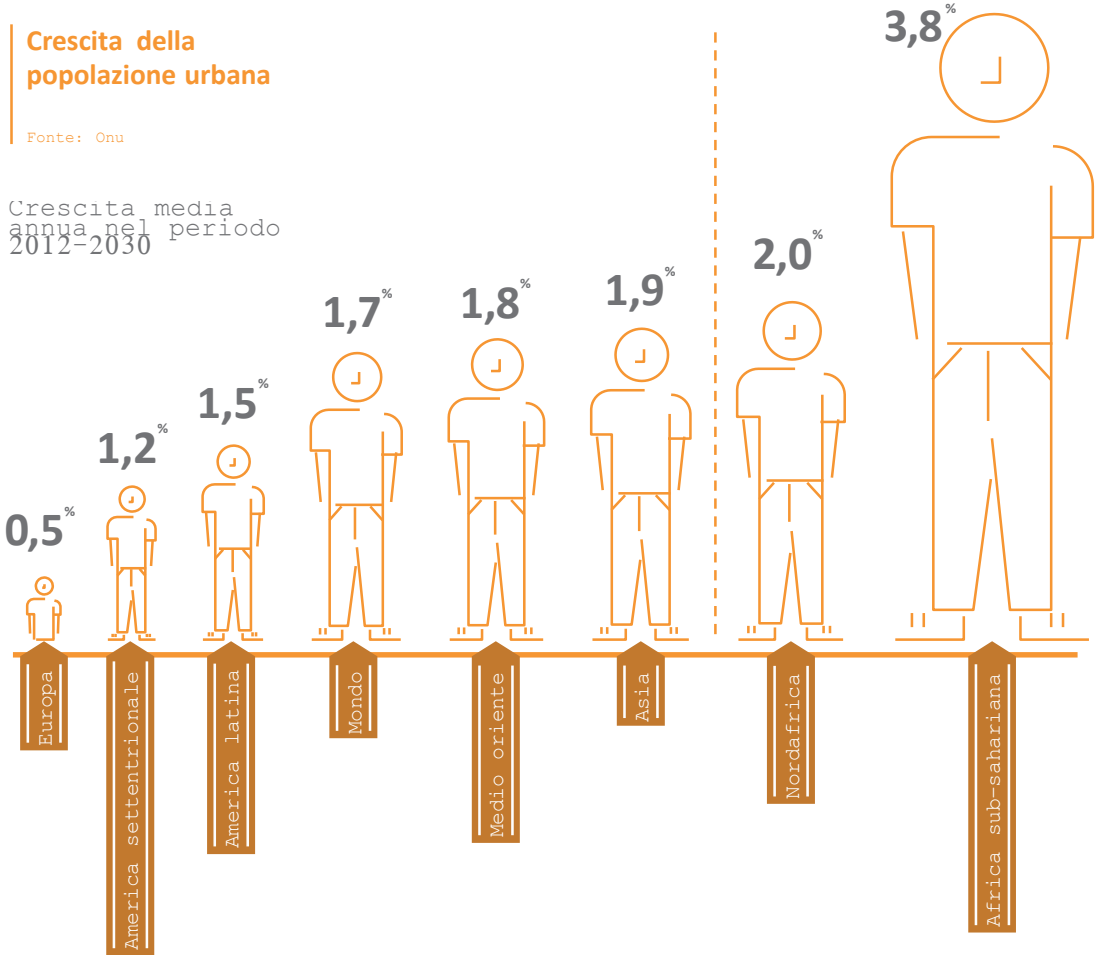
Se la democrazia e lo sviluppo possono essere separati, possono anche andare insieme. Questa interazione può essere prima illustrata con l'esempio dei paesi più ricchi del mondo. Il caso dell'Unione Europea UE, attraverso il suo allargamento ci dimostra questa "inseparabilità".³

1.2 Urbanizzazione.

I movimenti di popolazione sono stati osservati ai margini del grande progresso economico. In Africa, la popolazione urbana è passata da 115 milioni nel 1970 a 413 milioni nel 2010, quasi quadruplicata in 40 anni. Questa dinamica è ancora più importante in Africa sub-sahariana, dove la popolazione urbana è moltiplicata per 5 nel corso degli ultimi 40 anni. Le proiezioni

³ ."(cartou, 2000 p 36).

prevedono un tasso di urbanizzazione del 50% entro il 2030 e 62% nel 2050. Questa esplosione della popolazione urbana in Africa è una fonte di progresso economico.



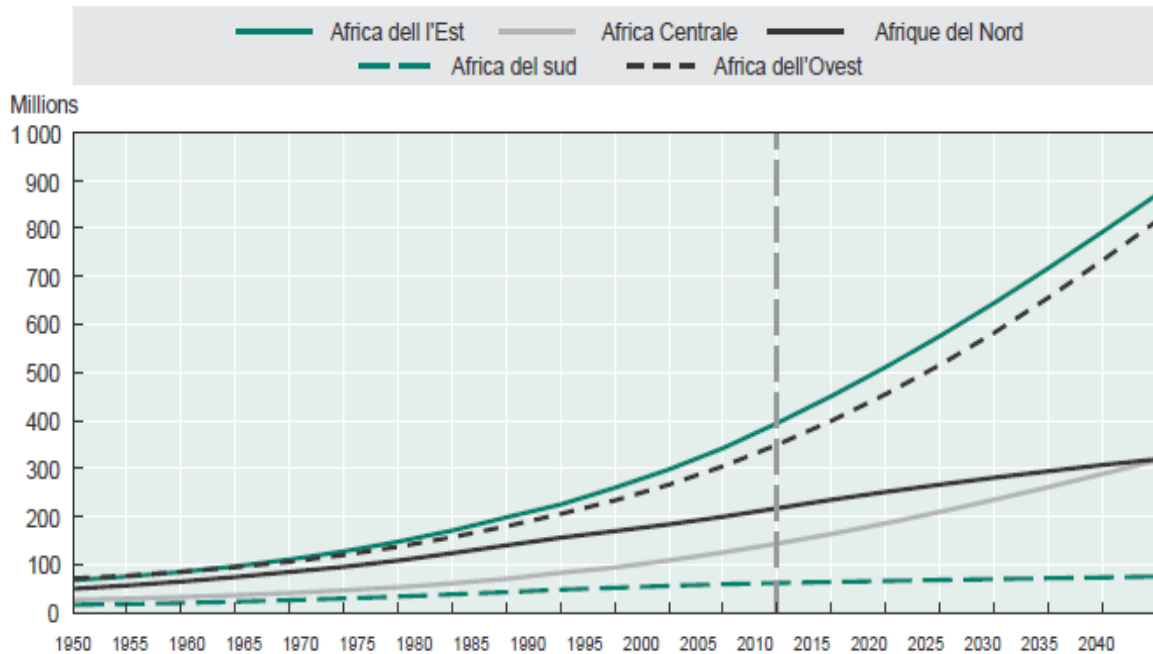
Da un punto di vista economico, l'urbanizzazione deve essere il risultato di una maggiore attrattività della città a causa dell'industrializzazione e opportunità di lavoro lì. Così, la popolazione non agricola rimane nei centri urbani per sviluppare attività produttive e commerciali. Allo stesso tempo, la popolazione agricola è concentrata in zone rurali per produrre e fornire prodotti per il funzionamento di fabbriche e consumi dei residenti urbani.

Le industrie manifatturiere ad alto valore aggiunto hanno generato nuove opportunità di occupazione urbana. L'aumento della domanda porterà a una maggiore specializzazione in compiti, che porterà non solo ad un aumento della produttività, ma anche all'arrivo di nuovi immigrati dalle zone rurali. Questo meccanismo è un fattore di crescita economica e di riduzione delle disuguaglianze. È stato osservato nella maggior parte dei paesi del mondo che la forte crescita della popolazione urbana è stata accompagnata da un significativo incremento dei ricavi.

1.3 Dividendo demografico.

Durante l'ultimo secolo, la popolazione africana è cresciuta notevolmente ad un ritmo molto veloce. Varie stime indicano che prima del 1900 il tasso annuo di crescita della popolazione è stato sotto di 0,1%; 1,2% durante il periodo 1900-1950 e ha raggiunto il 3,2% negli anni ottanta. Le recenti tendenze demografiche in Africa sono caratterizzate non solo da tassi di crescita senza precedenti, ma anche per un'alta percentuale di giovani. La sua popolazione nel 1960 è stata valutata di circa 257 milioni e ha raggiunto 482 milioni nel 1983. Nel 1993, la popolazione del continente si è attestata a 682 milioni. Il tasso di crescita medio annuo nel corso di questo decennio è stato del 3,2 %. La popolazione totale dell'Africa avrebbe raggiunto 1 miliardo nel 2008. Il numero complessivo di abitanti delle città sarebbe quindi di 472 milioni; quella dei bambini da 0 a 14 anni, 479 000 000, quella della popolazione attiva (da 15 a 64) 546 000 000, all'età di istruzione 178 milioni (primaria), 152 000 000 (secondario).

Nel grafico sotto, possiamo osservare il trend di crescita della popolazione delle zone dell'Africa.



Non è senza conseguenza, le numerose nascite oggi rendono più difficili gli sforzi per ridurre la crescita della popolazione in seguito, i bambini di oggi saranno i genitori di domani. Le riserve di cibo e prodotti di produzione agricola devono essere sostanzialmente incrementare per soddisfare le esigenze di una popolazione che sta crescendo rapidamente, che impedisce l'allocazione delle risorse ad altri settori economici e sociali.

La rapida crescita della popolazione è normalmente accompagnata da un aumento proporzionale della forza lavoro, che significa una creazione di occupazione. In Africa il tasso di crescita della forza lavoro ha superato quella della creazione di offerte di lavoro, implicando un rapido aumento del tasso di disoccupazione.

Questa alta percentuale di lavoratori tende ad ostacolare lo sviluppo tecnologico e l'industrializzazione, tutti rallentati da una povertà diffusa, che a sua volta riduce la domanda relativa di beni manifatturieri. In altri paesi, la crescita della popolazione può superare il livello al quale, le risorse rinnovabili devono essere mantenute. Così la povertà generalizzata, la bassa produttività della forza lavoro, la crescente domanda di prodotti alimentari e di industrializzazione tendono ad ostacolare e influenzare il commercio internazionale dei paesi africani. Il rapido tasso di crescita della popolazione e anche L'aumento della popolazione è all'origine di molti problemi.

Con una crescita media annuale della popolazione agricoltura di circa il 2,5%, l'auto autosufficienza nel settore agricolo è diventato un obiettivo di sempre casuale. Questa alta

crescita demografica infatti impone molti vincoli per i terreni agricoli per la riduzione del tempo dedicato alla maggese pascoli degradano e il pascolo eccessivo a sua volta, aumenta l'attrito tra agricoltori e pastori.

La matrice di correlazione tra la crescita della popolazione e lo sviluppo socio-economico in 50 paesi africani nel corso degli ultimi tre decenni mostra che la popolazione e lo sviluppo sono inseparabili e che i loro effetti sono reciproche.

1.4 Sviluppo tecnologico.

Il concetto di "TIC⁴ per lo sviluppo" si riferisce all'uso delle TIC per lo sviluppo socio-economico. In questa prospettiva, si propone di favorire l'integrazione di questi strumenti nelle diverse attività umane. Data la crescente importanza delle informazioni in tutti i tipi di attività, le TIC sono ora, nei paesi sviluppati e emergenti veri strumenti di supporto per la formalizzazione delle strategie di sviluppo (al livello nazionale come a livello locale). Infatti, la tecnologia, è diventata una risorsa strategica.

Per almeno due ragioni, si può affermare che le TIC sono strumenti per lo sviluppo in Africa.

1.4.1 I limiti dell'approccio contabile.

Due indicatori sono generalmente utilizzati dagli economisti di rete per cercare di valutare correttamente il peso delle TIC nello sviluppo: c'è, da un lato, la quota dei settori collegati alla manipolazione o al trattamento delle formazioni nella costituzione del PIL e, dall'altro il numero di posti di lavoro legati a questi settori. Il fattore di diffusione o il fattore diretto delle TIC è infatti la creazione diretta di progresso economico e l'occupazione attraverso le attività di attrezzature, di servizi e di produzione (quando esistono).

Il settore vasto delle TIC [operatori di reti e servizi telefonici, fornitori di accesso a Internet, supporti dati, i rivenditori, le emittenti pubbliche e private di programmi audiovisivi, intermedi o di posti di lavoro allegati (computer, negozi di convenienza, distributori di informatica e di telecomunicazione, ecc.) rappresenta attualmente una parte importante delle economie africane. Il settore globale delle telecomunicazioni è attualmente uno di quelli che generano

⁴ Tecniche dell'informazione e della comunicazione.

l'investimento straniero, posti di lavoro e, pertanto, la creazione di ricchezza in Africa. Un sondaggio di Ernst & Young rivela, ad esempio, che nel 2008 le TIC rappresentavano il 6% del PIL della Costa d'Avorio con un fatturato di circa 700 miliardi di franchi CFA (1,06 miliardi di euro). Per l'anno 2008, gli investimenti diretti nel settore è stato pari a 120 miliardi di franchi CFA (0,182 miliardi di euro), e nel periodo 1997-2008 gli investimenti sono stati pari a 820 miliardi di franchi CFA (1,25 miliardi di euro). Secondo tale studio, nessun altro settore è stato in grado di raggiungere risultati così eccellenti. Va inoltre osservato che la tendenza in altri paesi africani è essenzialmente identica a quella osservata in Costa d'Avorio. A questo si deve aggiungere un settore informale, particolarmente fiorente e dinamico (nel settore della telefonia mobile cellulare), che è stato in grado di generare centinaia di migliaia (o addirittura milioni) di piccoli posti di lavoro alle persone di tutte le età e tutti i sessi.

1.4.2- Il fattore di strutturazione.

Il fattore strutturante delle TIC è quello di stimolare il dinamismo degli altri settori, facilitando l'esecuzione di più attività in imprese o nell'amministrazione. Essa comporta anche il miglioramento della sicurezza sociale. Usiamo il telefono ed Internet per comunicare in molte circostanze. La televisione e la radio sono un elemento fondamentale della nostra vita quotidiana e nessuno può negarlo in città o in campagna. Una cosa è certa, questo fattore, anche se indiretta, è la razionalizzazione e la gestione delle diverse attività (commerciali, programmi di sviluppo amministrativo, governo) e sul nostro modo di vivere ogni giorno. Questi fattori a loro volta influenzano sul prodotto nazionale lordo, le nostre prestazioni e di conseguenza sullo sviluppo. Il lavoro del ricercatore J. Feather (1994), citato da Osama F. [2001, p.66], per esempio, mostrano che l'uso delle TIC, la modifica del sistema di gestione aziendale e delle istituzioni, portano ai cambiamenti significativi delle attività economiche strutturali. Così, l'informazione influenzerebbe in modo significativo sulla produzione e distribuzione di beni, dei servizi di supporto come di trasporti, banche, assicurazioni, e darebbe un ulteriore competitività di base.

1.4.3 le transazioni monetarie interurbani.

Le TIC hanno cambiato completamente il tradizionale modo di trasferimento di denaro in Africa, che rimane un'attività altamente sviluppata a causa della dipendenza finanziaria di molte persone nelle aree rurali nei confronti di quelli nelle aree urbane, e, talvolta, viceversa. Ora il

trasferimento di denaro elettronico è la procedura più comunemente utilizzata per l'invio di denaro tra le due città di un paese. Questa procedura è considerata più affidabile e più veloce.

I nuovi sistemi elettronici di transazioni monetarie offrono opportunità reali di utilizzare le TIC per lo sviluppo. Essi sono un altro esempio delle nuove forme di utilizzo delle TIC per lo sviluppo in Africa, dove il tasso del servizio bancario è ancora molto basso.

1.5 L'integrazione intra-regionale al servizio della crescita.

L'integrazione regionale è la principale aspirazione economica e politica dei paesi africani dopo l'indipendenza negli anni '60. È anche considerata come un pilastro importante nella strategia della Banca africana di sviluppo BAD, considerata come il primo istituto finanziario per lo sviluppo dell'Africa. E 'quindi necessario riconsiderare l'imperativo dell'integrazione regionale per lo sviluppo dell'Africa, soprattutto osservare cosa è cambiato sul terreno negli ultimi cinquanta anni nei dichiarazioni e fatti.

Tasso di crescita per regione, 2013-16

(Crescita del PIL in volume, %)

	2013	2014 (e)	2015 (p)	2016 (p)
Africa	3.5	3.9	4.5	5.0
Africa Centrale	4.1	5.6	5.5	5.8
Africa dell' EST	4.7	7.1	5.6	6.7
Africa del Nord	1.6	1.7	4.5	4.4
Africa Del Sud	3.6	2.7	3.1	3.5
Africa dell'Ovest	5.7	6.0	5.0	6.1
Africa senza Libia	4.0	4.3	4.3	5.0
Africa subsahariana	4.7	5.2	4.6	5.4
Africa subsahariana senza Africa Sud	5.4	6.2	5.2	6.2

Note : (e) estimations et (p) previsions.

1.5.1 L'integrazione regionale e la crescita inclusiva.

Per i paesi africani, l'integrazione regionale può costituire un mezzo importante per stimolare la crescita inclusiva. Molti paesi del continente hanno un mercato interno stretto e frammentato, spesso senza sbocco sul mare e talvolta colpiti da conflitti. In situazioni di conflitto, i paesi sono spesso considerati doppiamente senza sbocco sul mare. L'integrazione regionale offre non solo economie di scala che consentono un migliore accesso al mercato dei capitali, tra cui investimenti diretti esteri, ma permettono anche a questi paesi di unire le proprie risorse per realizzare grandi progetti nei campi di trasporto e di energia. A livello sub regionale, le comunità economiche regionali (CER) possono svolgere un ruolo vitale permettendo agli Stati membri di perseguire politiche e misure di integrazione regionale inclusiva. Le CER sono i principali promotori di sviluppo delle infrastrutture, la realizzazione dei benefici di una maggiore integrazione finanziaria regionale. Alcune CER perseguono attivamente programmi per ridurre i costi del commercio transfrontaliero, agevolando gli scambi commerciali e rimuovendo le barriere non tariffarie. Utilizzando il dialogo politico, questi programmi portano all'armonizzazione delle politiche e degli standard. Le esperienze passate dimostrano che le autorità politiche sono sempre stati entusiasti di adottare politiche di integrazione regionale, ma queste politiche non sono state finora attuate a livello nazionale.

1.5.2 Le Istituzioni regionali.

I vantaggi di un migliore coordinamento e pianificazione di progetti di integrazione regionali sono evidenti come dimostra l'accordo di libero scambio tripartito tra il Mercato comune per l'Africa orientale e meridionale (COMESA), la Comunità di Africa orientale (EAC), e il Sud Africa Development Community (SADC). La Comunità Economica e Monetaria dei paesi dell'Africa Centrale (CEMAC) essendo anche uno strumento importantissimo di sviluppo dei paesi dell'Africa centrale. L'approccio graduale consente di correggere le idee sbagliate a un livello meno avanzato di integrazione e ridurre le differenze politiche su questioni di commercio di beni e servizi, il movimento di uomini e donne nel mondo degli affari.

Per condurre le politiche di integrazione regionale, è necessario che gli Stati membri si impegnano di più all'attuazione di tali politiche a livello nazionale. Il fatto che l'integrazione regionale dovrebbe essere discusso e pianificato a livello regionale, mentre la sua implementazione è a livello nazionale comporta situazioni delicate come ad esempio, chiedere ai parlamenti di rinunciare a parte della sovranità nazionale in materia di questioni commerciali. Pertanto, è necessario che le politiche nazionali e regionali siano coerenti e armonizzati.

Nella seguente tabella , i paesi dell’Africa subsahariana sono divisi in sette gruppi .

Tableau AS MN 1. Afrique subsaharienne : pays membres des groupements régionaux

Union économique et monétaire ouest-africaine (UEMOA)	Communauté économique et monétaire de l'Afrique centrale (CEMAC)	Marché commun de l'Afrique de l'Est et de l'Afrique australe (COMESA)	Communauté de l'Afrique de l'Est (CAE-5)	Communauté du développement de l'Afrique australe (SADC)	Union douanière d'Afrique australe (SACU)	Communauté économique des États de l'Afrique de l'Ouest (CEDEAO)
Bénin Burkina Faso Côte d'Ivoire Guinée Bissau Mali Niger Sénégal Togo	Cameroun Congo, Rép. du Gabon Guinée équatoriale République centrafricaine Tchad	Burundi Comores Congo, Rép. dém. du Érythrée Éthiopie Kenya Madagascar Malawi Maurice Ouganda Rwanda Seychelles Swaziland Zambie Zimbabwe	Burundi Kenya Ouganda Rwanda Tanzanie	Afrique du Sud Angola Botswana Botswana Congo, Rép. dém. du Lesotho Madagascar Malawi Maurice Mozambique Namibie Seychelles Swaziland Tanzanie Zambie Zimbabwe	Afrique du Sud Botswana Lesotho Namibie Swaziland	Bénin Burkina Faso Cap-Vert Côte d'Ivoire Gambie Ghana Guinée Guinée Bissau Libéria Mali Niger Nigeria Sénégal Sierra Leone Togo

1.5.3 Infrastrutture regionali.

In Africa, il deficit nello sviluppo delle infrastrutture ha delle conseguenze come i bassi livelli di competitività, di produttività e una bassa quota di esportazioni sul totale delle esportazioni mondiali. I paesi africani hanno bisogno di essere meglio collegati da strade, ferrovie, TIC, reti elettriche.

Molti paesi africani - quasi il 25% sono senza sbocco sul mare. Infrastrutture regionali ben progettate possono quindi aiutare a integrare popolazioni marginalizzate e aumentare la loro partecipazione all'economia del continente.

1.5.4 Migrazione regionale.

In media, l’Africa ha una maggiore migrazione annuale della popolazione rispetto alle altre parti del mondo. Nell’Africa sub-sahariana, la gente in generale migra verso le regioni limitrofe del loro paese. Tuttavia, come le situazioni di conflitto sono state importanti fattori di spinta, in passato, le questioni del cambiamento climatico e di "esplosione" della popolazione giovanile sono diventate ugualmente importanti.

Gli stati dovrebbero riconoscere le competenze al livello regionale, incoraggiare la condivisione delle competenze regionali e coordinare le quote annuali di immigrazione basate sulle esigenze sui mercati del lavoro nazionale. Queste misure dovrebbero permettere agli africani di trovare occupazione sul continente, superando così le lacune di manodopera e di competenze tra i paesi. Inoltre, le politiche regionali dovrebbero garantire un accesso agli servizi pubblici di qualità in termine di sanità e l'istruzione che sono una disposizione fondamentale di integrazione regionale.

1.5.5 Integrazione finanziaria.

Lo sviluppo del sistema bancario transfrontaliero, i mercati dei capitali e le altre infrastrutture finanziarie regionali hanno consentito alle economie di scala e portato ad una maggiore condivisione delle risorse e una maggiore condivisione dei rischi. Dato che i mercati finanziari del continente sono ancora stretti e poco profondi, le possibilità per sfruttare i vantaggi dell'integrazione finanziaria regionale sono probabilmente maggiori in Africa che in qualsiasi altra parte del mondo. L'importanza è per i paesi africani di rafforzare i quadri normativi e la vigilanza delle banche transfrontaliere, armonizzare tali quadri a livello regionale e di adottare gli standard internazionali per raggiungere la stabilità e la fiducia nel settore finanziario. Queste misure ridurrebbero i costi delle transazioni e dovrebbero migliorare l'efficienza degli attori presenti sul mercato. Inoltre, i regolamenti non devono compromettere la capacità delle istituzioni finanziarie di innovare e servire i mercati in fondo della scala e le zone svantaggiate. Ciò potrebbe essere realizzato in modi diversi, aumentando il dinamismo e la liquidità dei mercati azionari, incoraggiando piattaforme regionali invece nazionali, aiutando gli stati a stabilire dei sistemi di pagamento e informazioni regionali, registri di credito e lo sviluppo dei mercati obbligazionari.

Capitolo 2

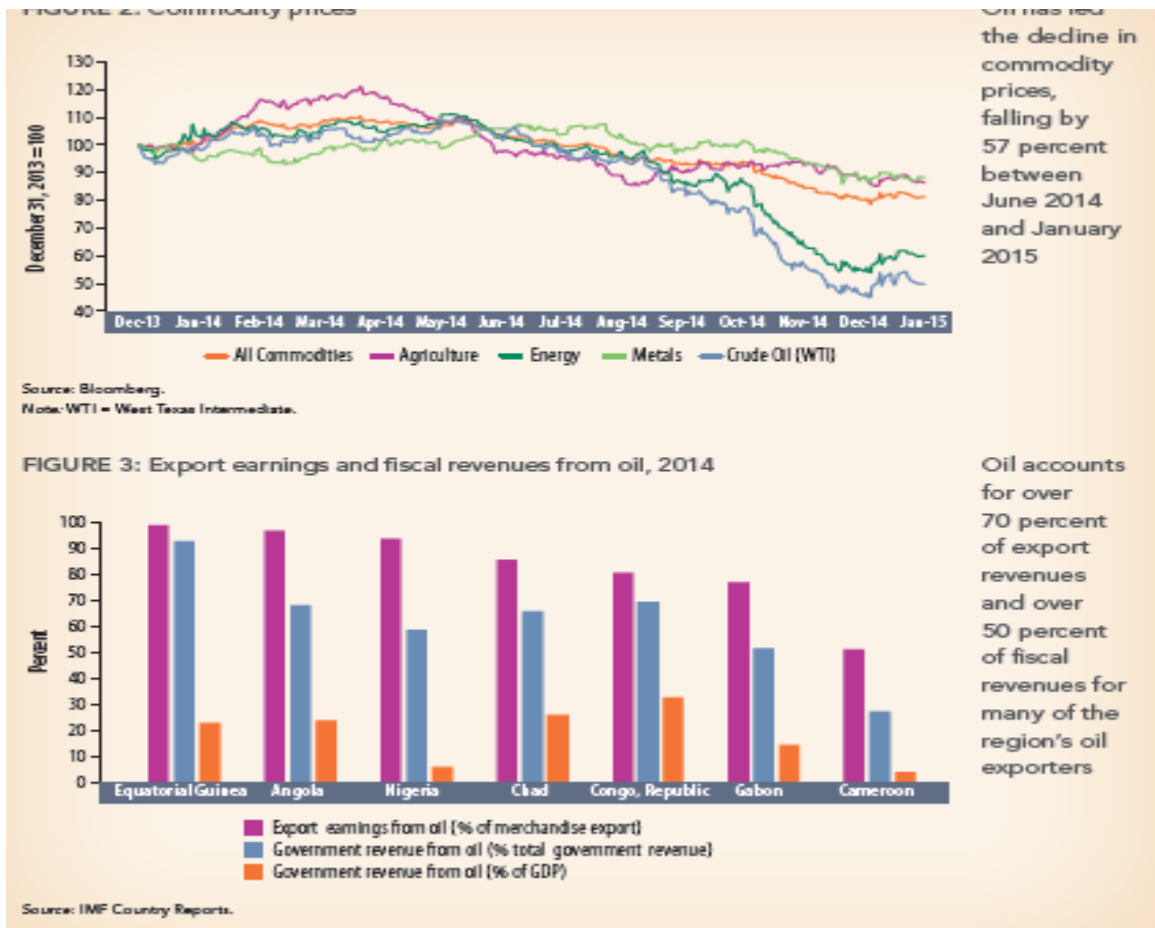
Elementi esogeni al continente africano

2.1 le commodity.

All'inizio, i prezzi internazionali delle principali materie prime, soprattutto energetiche e minerarie, hanno registrato forti incrementi. Il boom dei prezzi delle materie prime è da ricondurre principalmente alla forte domanda da parte dei Paesi emergenti in particolare i BRIC (Brasile, Russia, India e Cina). Il rallentamento della domanda di import da parte dei Paesi avanzati, registrato a partire dal 2008, è stato più che compensato dall'aumento della richiesta di materie prime proveniente dalle economie emergenti, in particolare dall'Asia. La forte crescita dei prezzi delle commodity ha permesso a numerosi Paesi africani ricchi di materie prime, in particolare energetiche (petrolio & gas) e minerarie (minerali e metalli preziosi), di aumentare notevolmente i volumi e il valore del loro export e di incrementare di conseguenza il gettito fiscale legato allo sviluppo di queste industrie.

Nel 2012 l'Africa sub-sahariana rappresentava circa il 7% della produzione globale di petrolio, ed è stimata possedere il 5% circa delle riserve totali di questa risorsa. Nigeria e Angola sono i primi player dell'area per produzione e per riserve stimate. Sui volumi minori, ma comunque importanti, altri Paesi produttori di greggio nella regione sono: Guinea Equatoriale, Repubblica del Congo, Gabon, Sudan del Sud, Ciad, Ghana e Camerun. Le Attività di esplorazione in vista di una futura estrazione ed esportazione di greggio sono inoltre in corso in altri paesi, in particolare Uganda, Kenya ed Etiopia. Per quanto riguarda il gas naturale, l'Africa subsahariana si prevede il proprio ruolo nello scacchiere mondiale con le recenti scoperte di cospicui giacimenti in Mozambico e Tanzania, la cui capacità, secondo alcune valutazioni, potrebbe superare quella degli Emirati Arabi Uniti e Venezuela.

L'Africa sub-sahariana è un esportatore netto di materie prime. Il petrolio è la merce più importante negoziata in regione, seguita da oro e gas naturale. Oltre il novanta per cento delle esportazioni totali di otto principali paesi esportatori di petrolio provengono dalle tre maggiori esportazioni di ogni paese, che rappresentano quasi il 30 per cento del loro PIL. Ma i recenti cali dei prezzi non si limitano al petrolio, i prezzi delle altre materie prime sono oggi più strettamente correlati con i prezzi del petrolio. Possiamo osservarlo nel grafico qui sotto



In Nigeria, per esempio, anche se l'economia subirà quest'anno, la crescita dovrebbe essere in ripresa nel 2016 e oltre, guidato da un'economia relativamente diversificata, e un settore dei servizi capace di galleggiare. In diversi paesi importatori di petrolio, come la Costa d'Avorio, Kenya e Senegal, la crescita dovrebbe rimanere forte. In Ghana, ancora l'elevata inflazione e il consolidamento fiscale peserà sulla crescita. In Sud Africa, la crescita continua ad essere limitata dai problemi nel settore dell'energia elettrica.⁵

2.2 La Cancellazione Del Debito.

Lanciata nel 1996 dal Fondo Monetario Internazionale (Fmi) e dalla Banca Mondiale (Bm), l'iniziativa Heavily Indebted Poor Countries (Hipc) si prefigge l'obiettivo di sanare la posizione debitoria dei Paesi a basso reddito. Attraverso accordi di riduzione o di cancellazione del debito estero, le istituzioni multilaterali e i governi si sono impegnati a migliorare la situazione

⁵ La politica di bilancio dovrebbe rimanere stretto per tutto il 2015, la maggior parte dei paesi esportatori di petrolio netti in tutta la regione stanno adottando misure per contenere la spesa alla luce dei minori ricavi attesi.

finanziaria di queste economie, consentendo di indirizzare le risorse, altrimenti destinate al servizio del debito, verso programmi di sviluppo economico e sociale.

Per accedere all'iniziativa HIPC, un paese deve avere le caratteristiche per accedere ai prestiti agevolati della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale; avere una situazione debitoria insostenibile; aver adottato delle riforme collegate ai programmi di riequilibrio economico, finanziario sostenuti dal Fondo Monetario e dalla Banca Mondiale; avere elaborato un Documento di Strategia di Riduzione della Povertà (Prsp) attraverso un processo partecipativo che coinvolga la società civile, i donatori e gli organismi internazionali.

Per ottenere la completa cancellazione del debito, il Paese deve in una seconda fase mantenere una buona performance in relazione ai programmi di assistenza da parte di Fmi e BM; implementare in maniera soddisfacente le riforme-chiave definite al momento della decisione; mettere in atto il Prsp per almeno un anno. Una volta soddisfatti questi criteri, il Paese può raggiungere il "completion point", fase finale dell'iniziativa in cui viene concessa dai creditori la cancellazione del rimanente debito previsto all'inizio.

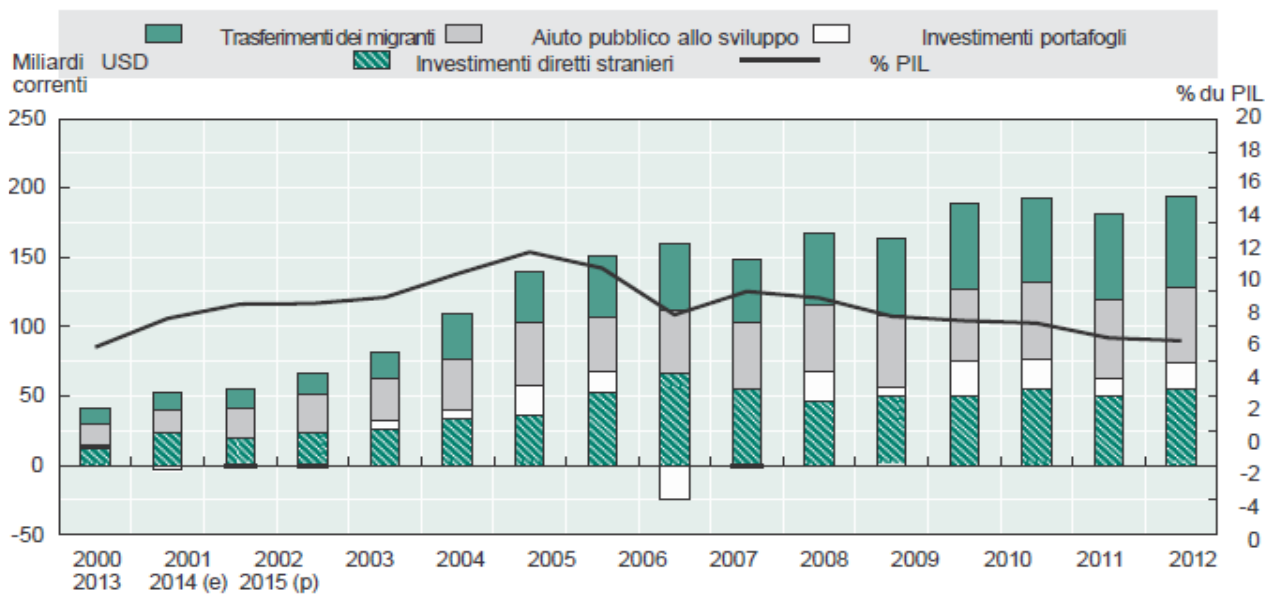
Dei 39 Paesi dichiarati ammissibili all'iniziativa HIPC, 35 economie (di cui 29 dell'Africa subsahariana) hanno già completato l'iniziativa e raggiunto il completion point; un Paese, il Ciad, è nella fase intermedia tra decision e completion point; tre Paesi (Eritrea, Somalia e Sudan) sono stati dichiarati ammissibili all'iniziativa HIPC ma non hanno ancora raggiunto il decision point.

A questo proposito, l'aiuto allo sviluppo, fornendo risorse a condizioni favorevoli per finanziare investimenti strutturali, aiuta a preservare la sostenibilità del debito, riducendo la vulnerabilità delle economie di questi paesi.

2.3- investimenti stranieri.

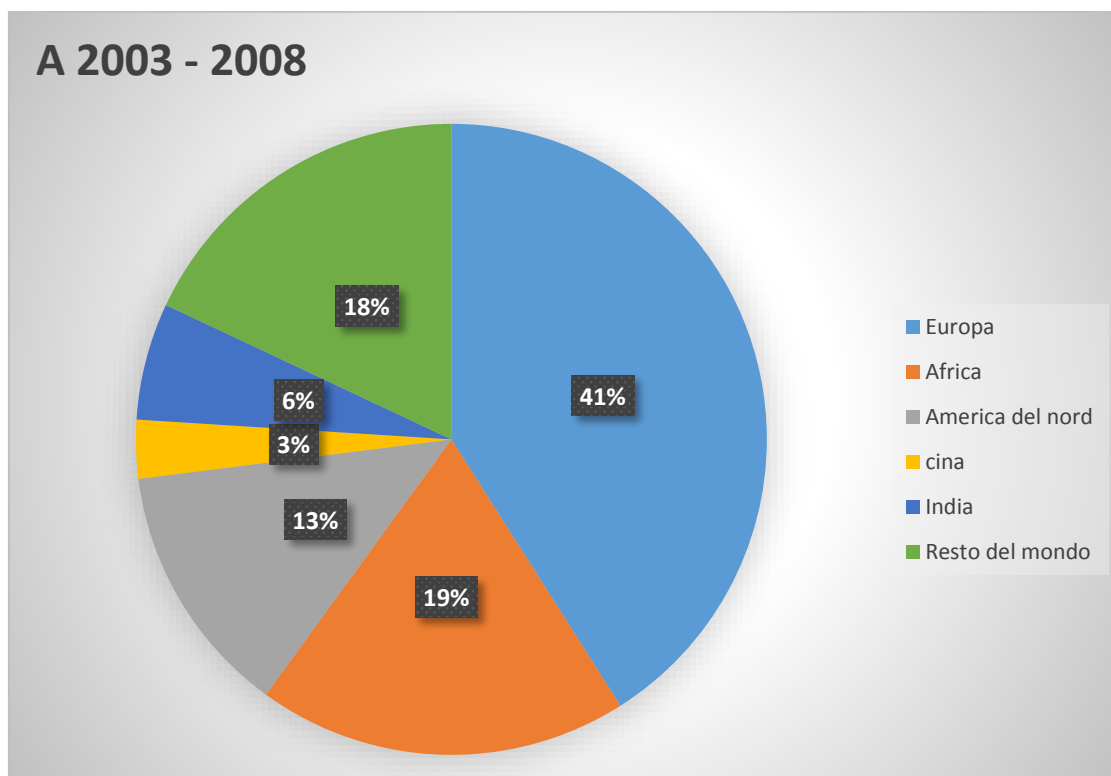
L'Africa subsahariana rimane un grande cantiere con la necessità di trovare finanziamenti adeguati.

Nel grafico seguente, possiamo osservare la composizione in percentuale di tutti i apporti finanziari all'Africa nel periodo 2000 – 2015.



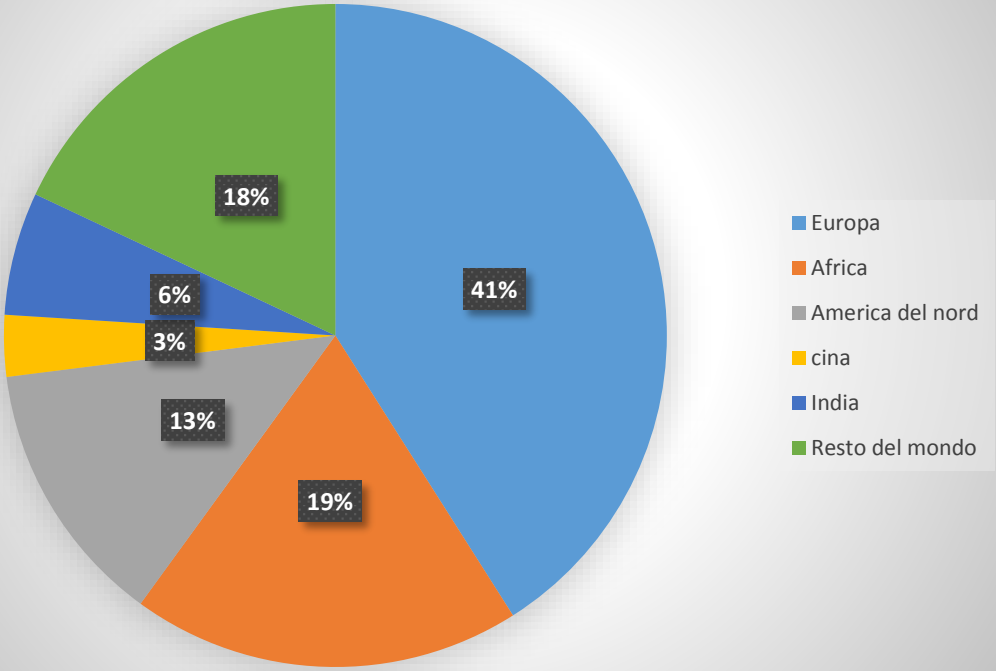
6

Nonostante la crisi che ha colpito il mondo della finanza da 2008, l'Europa taglia sempre la più importante parte in termine di finanziamenti verso l'africa. Possiamo osservarlo nei grafici riportati qui sotto che mettono a confronto due periodi. 2003 – 2008 e 2009 – 2014



⁶ Rapporto dell'agenzia pubblica allo sviluppo. I dati dei trasferimenti da parte dei migranti sono delle previsioni della banca mondiale.

A 2009 - 2014



7

⁷ FDI MARKETS(2014) CNUCED (2014).

Capitolo 3

I SERVIZI FINANZIARI IN AFRICA SUB-SAHARIANA.

Gli scambi di servizi hanno un ruolo fondamentale da svolgere nel contesto di Strategia di sviluppo dell'Africa, che si basa sullo sfruttamento delle risorse naturali ⁸o sulle industrie manifatturiere leggeri a alta intensità di lavoro. In entrambi i casi, l'uso potenziale del settore dei servizi in Africa sarà essenziale per garantire lo sviluppo sostenibile. Ad esempio, il servizio logistico e di distribuzione potrebbero essere estremamente utili per l'agricoltura (Compresa l'industria alimentare e il commercio alimentare) e settore manifatturiero.

La sfida di un accesso universale ai servizi finanziari e l'approfondimento del sistema finanziario potrebbero consentire ad aumentare gli investimenti, stimolare l'innovazione, facilitare il trasferimento di tecnologia e per una più efficiente allocazione del capitale tra i settori. Una volta raggiunto un livello critico di accesso, ulteriori progressi in un approfondimento del sistema Finanziario potrebbe ancora aiutare aumentando risparmi e investimenti necessari per lo sviluppo delle attività produttive e creare posti di lavoro.

Ma nel caso dei paesi a basso reddito che non hanno una significativa espansione di accesso agli servizi finanziari, l'approfondimento del sistema finanziario avrà meno impatto sulla creazione di opportunità di lavoro e lo sviluppo di attività di vantaggio commerciale ai poveri. È pertanto necessario che i governi cercano attivamente di sviluppare l'accesso ai servizi finanziari a causa dei costi di transazione elevati che possono scoraggiare gli istituti finanziari.

Non è facile determinare empiricamente l'effetto di accesso ai servizi finanziari in materia di sviluppo Umana e di reddito a causa di una causalità inversa. Utilizzando la banca dei dati finanziari della di Banca Mondiale, abbiamo cercato di individuare possibili correlazione tra le due variabili a vedere l'effetto di misure per migliorare l'accesso ai servizi finanziari. Abbiamo confrontato le prestazioni di ogni paese per quanto riguarda l'accesso ai servizi finanziari,

⁸ (Banca africana di sviluppo et al, 2013); (Harrison et al, 2014; Lin e Rosenblatt, 2012)

corretti per il PIL, l'evoluzione degli indici di sviluppo umano tra il 2000 e il 2011 e abbiamo scoperto che c'era una correlazione positiva nel caso di paesi di medio livello di intermediazione

Quando si utilizza l'indice di sviluppo umano, il divario tra ricchi e poveri è ancora più forte, significherebbe che le altre componenti come la speranza di vita e il livello di istruzione in un paese, può anche spiegare in grandi differenze nell'accesso ai servizi Finanziaria tra ricchi e poveri in termini di standard di vita. Ad esempio, l'istruzione primaria e secondaria sono correlate con la possibilità di utilizzare la nuova tecnologia che è un aspetto sempre più importante di accesso ai servizi finanziari. Questa osservazione suggerisce che le misure contribuendo a ridurre i costi di intermediazione possono essere più in grado di migliorare l'accesso ai servizi finanziari, in particolare per i poveri, come azione diretta per espandere l'accesso al credito.

I trasferimenti di denaro per telefono cellulare sono diventati comuni in Kenya e altri paesi dell'Africa sub-sahariana. I potenziali vantaggi di questa innovazione non sono stati ancora pienamente sfruttati.

Secondo altri studi empirici, il telefono cellulare può migliorare il benessere dei consumatori e produttori, e forse, più in generale, promuovere lo sviluppo economico.⁹ Inoltre, una sinergia può essere effettuata tra le diverse piattaforme introdotte in parallelo. Interazioni tra le banche, agenzie di credito tramite telefono cellulare possono consentire agli utenti appartenenti al segmento della popolazione a basso reddito di beneficiare dei servizi finanziari, e in ultima analisi, facilitare il loro accesso al credito più durevole per i programmi speciali.

Miglioramento dei quadri della politica monetaria Africa subsahariana

All' inizio degli anni 2000, le banche centrali dei paesi dell' africa subsahariana si trovano ad affrontare sfide di diversa natura. I paesi hanno aperto i loro conti di capitale, che hanno attirato altri capitali e diversificato i loro mercati finanziari.

La crisi finanziaria Mondo ha sfidato i principi stabiliti della politica monetaria africana e ha spinto una nuova valutazione dei suoi obiettivi, le sue regole decisionali e la sua strumentalizzazione. Le autorità monetarie di tutto il mondo hanno fissato un piano delle loro

⁹ (Mbiti e Aker, 2010).

politiche monetarie per mantenere una bassa inflazione e garantire la crescita economica e di promuovere la stabilità finanziaria.

Recentemente, le banche centrali in Africa Sahariana hanno cominciato a prendere il controllo della massa monetaria. Nonostante il contesto di bassa inflazione, la conduzione della politica monetaria è diventata più delicata e ha spesso costretto le autorità di arbitrare tra inflazione, la crescita e le fluttuazioni dei tassi di cambio. In Africa sub-sahariana, l'attuazione della politica monetaria è più complicata a causa della vulnerabilità dei paesi ai cambiamenti, le condizioni sfavorevoli di scambio. Inoltre, devono affrontare alcuni ostacoli e problemi istituzionali, tra cui la mancanza di dati reali per misurare correttamente l'inflazione, una comprensione imperfetta dei canali di trasmissione, una responsabilità insufficiente per gli obiettivi della politica economica e la trasparenza dei processi decisionali, e l'insufficiente attenzione delle strategie di comunicazione.

L'Africa Sud Africa, Ghana e, più recentemente, Uganda hanno ufficialmente adottato un regime di controllo dell'inflazione, mentre altri paesi pagano meno attenzione agli aggregati monetari.

Allo stesso tempo, in paesi in cui il quadro della politica monetaria non cambia e in quelli portare a più potenziali dirigenti, analisi di la politica monetaria potrebbe essere migliorata tenendo conto dei seguenti fattori:

Meno contare su politica monetaria

A conciliare gli obiettivi contrastanti. La politica monetaria non dovrebbe essere chiamato in soccorso per raggiungere gli obiettivi, e il rischio di perdere l'efficienza e mettere a repentaglio la credibilità della banca Centrale. Come alcuni studi empirici, la trasmissione politica del tasso di dei tassi interbancari sembrano meno bene nei paesi con obiettivi multipli e in alcuni casi potrebbero non essere compatibili.

Migliorare i dati.

È importante raccogliere tempestivamente dati macroeconomici ad alta frequenza per monitorare e valutare gli sviluppi dell'economia e definire gli adeguati interventi monetari. Ai sensi dell'articolo IV dei rapporti di consultazioni del FMI è sistematicamente importante valutare l'adeguatezza delle dati per finalità di sorveglianza e indicare le aree in cui sono necessari miglioramenti.

Rafforzare le capacità analitiche.

Per i manager della politica monetaria, i modelli sono un importante strumento analitico per valutare la trasmissione della politica monetaria e prevedere la traiettoria a medio termine dell'inflazione. Sarà necessaria l'assistenza tecnica per migliorare la capacità analitica, rafforzare i processi come un riferimento alla conduzione della politica monetaria.

Sviluppare una strategia di comunicazione.

Spiegare le ragioni per i cambiamenti di orientamento della politica monetaria o le previsioni di inflazione è indispensabile per essere credibile agli occhi del pubblico. La prevedibilità della politica monetaria è un garanzia di efficienza da parte della banca centrale che annunciando la stabilità dei prezzi, garantisce un ancoraggio più efficace delle aspettative per il settore privato.

Stabilizzare il settore finanziario.

Nell'anno fiscale 2014, la Banca Mondiale ha consegnato 15,7 miliardi di dollari di prestiti per oltre 160 progetti in tutta l'Africa. Essi comprendono un nuovo record di \$ 10,2 miliardi in crediti a tasso zero e le sovvenzioni dalla International Development Association (IDA), il fondo della Banca mondiale per i paesi più poveri, e rappresenta il più alto livello di credito in qualsiasi regione nella storia della Banca Mondiale.

Le esigenze di investimento delle economie africane hanno infatti mai stato più importante. Le stime della Banca Mondiale sono di \$ 93miliardi all'anno nel prossimo decennio per potenziare le infrastrutture del continente. Gli investimenti sono necessari per migliorare la competitività economica e la diversificazione delle economie la cui popolazione raddoppierà entro il 2050 e avrà quasi 2 miliardi di persone. Aggiungendo a questo, per alcuni paesi in Africa orientale o in Ghana, ad esempio, la sfida della gestione delle recenti scoperte e, a volte notevoli risorse naturali (petrolio, gas, carbone, risorse minerali). In Mozambico, ad esempio, le esportazioni di tali risorse o investimenti necessari per sfruttare saranno parecchie al PIL del paese. Per massimizzare l'impatto sull'economia la partecipazione sostanziale e l'impegno finanziario dello Stato per attuare le politiche pubbliche sono necessari per affrontare le sfide economiche, sociali e istituzionali.

Come si vede, le autorità africane dovranno conciliare massicci investimenti e preservare la sostenibilità di bilancio. Tanto più che la crescita del continente tende ad incoraggiare i donatori e i grandi flussi di finanziamenti esteri. Questo dinamismo è vero e c'è molto incoraggianti tendenze economiche per il continente africano. Questi includono l'emergere di una classe media, buona resistenza per ora alla crisi economica mondiale, il dinamismo della domanda interna in alcuni paesi. Resta il fatto che queste economie rimangono sufficientemente diversificate per la maggior parte e caratterizzati da vulnerabilità o inversione in un forte calo dei proventi da esportazione. Inoltre, la letteratura mostra che per i paesi con una crisi del debito, la probabilità di conoscere un nuovo errore è relativamente forte.

Capitolo 4

Bilancia commerciale

4.1 caso dell'africa occidentale.

Per una popolazione di 308 milioni di abitanti, l'Africa occidentale è una quota di mercato considerevole nel commercio mondiale con il suo potere d'acquisto pari a 564.86 miliardi di dollari, secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI). Ma in realtà, questa parte resta un nano nella dinamica del commercio mondiale. Esso rappresenta solo lo 0,7% delle esportazioni e il 0,5% delle importazioni. Il peso del commercio in Africa occidentale è sostenuta principalmente dalle esportazioni di due categorie: le risorse minerarie (petrolio, manganese, ferro) e prodotti agricoli (cacao, cotone). Per quanto riguarda le importazioni, sono composti da prodotti di consumo più comuni, come il carburante e cibo.

Possiamo osservare nel seguente grafico, la percentuale delle importazioni et esportazioni sul PIL.

	Concentration ratios ^a			
	% Merchandise trade		% GDP	
	CR3	CR5	CR3	CR5
I. Exports				
Sub-Saharan Africa of which:	68.7	73.9	9.2	11.0
• Agricultural exporters	71.5	78.9	5.7	5.8
• Metals and minerals exporters	60.7	65.3	12.9	15.4
• Energy exporters	96.0	96.7	29.6	29.8
• Others	18.4	18.8	2.6	2.8
II. Imports				
Sub-Saharan Africa of which:	13.3	15.3	4.5	5.3
• Agricultural exporters	13.7	14.7	5.3	6.1
• Metals and minerals exporters	13.6	15.8	3.7	4.5
• Energy exporters	10.3	11.4	2.3	2.6
• Others	12.1	15.4	6.5	8.1

Source: World Integrated Trade Solutions (WITS) database.
Note: a. CR3 and CR5 are the share of the top 3 and 5 commodity exports and imports, respectively.

**Table SA1. Real GDP Growth
(Percent)**

	2004-08	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Oil-exporting countries	9.2	6.9	8.5	4.7	3.7	5.7	5.8	4.5	5.2
Excluding Nigeria	10.7	1.5	4.5	4.0	2.2	6.5	4.4	3.8	5.9
Angola	17.3	2.4	3.4	3.9	5.2	6.8	4.2	4.5	3.9
Cameroon	3.1	1.9	3.3	4.1	4.6	5.6	5.1	5.0	5.0
Chad	9.7	4.2	13.5	0.1	8.9	5.7	6.9	7.6	4.9
Congo, Rep. of	4.3	7.5	8.7	3.4	3.8	3.3	6.0	5.2	7.5
Equatorial Guinea	14.9	-8.1	-1.3	5.0	3.2	-4.8	-3.1	-15.4	3.7
Gabon	1.3	-2.3	6.3	6.9	5.5	5.6	5.1	4.4	5.5
Nigeria	8.6	9.0	10.0	4.9	4.3	5.4	6.3	4.8	5.0
South Sudan	-46.8	24.2	5.5	3.4	20.7
Middle-income countries¹	5.0	0.2	4.6	4.7	3.4	3.6	2.7	3.3	3.7
Excluding South Africa	5.5	3.4	7.6	7.3	5.5	5.8	4.7	5.2	6.1
Botswana	5.6	-7.8	8.6	6.2	4.3	5.9	4.9	4.2	4.0
Cabo Verde	7.1	-1.3	1.5	4.0	1.2	0.5	1.0	3.0	4.0
Ghana	6.3	5.8	7.9	14.0	8.0	7.3	4.2	3.5	6.4
Kenya	4.6	3.3	8.4	6.1	4.5	5.7	5.3	6.9	7.2
Lesotho	4.0	4.5	6.9	4.5	5.3	3.5	2.2	4.0	4.4
Mauritius	4.3	3.0	4.1	3.9	3.2	3.2	3.2	3.5	3.5
Namibia	6.0	0.3	6.0	5.1	5.2	5.1	5.3	5.6	6.5
Senegal	4.5	2.4	4.2	1.7	3.4	3.5	4.5	4.6	5.1
Seychelles	4.8	-1.1	5.9	7.9	6.0	6.6	2.9	3.5	3.8
South Africa	4.8	-1.5	3.0	3.2	2.2	2.2	1.5	2.0	2.1
Swaziland	2.9	1.2	1.9	-0.6	1.9	2.8	1.7	1.9	1.8
Zambia	7.7	9.2	10.3	6.4	6.8	6.7	5.4	6.7	6.9
Low-income and fragile countries	5.7	5.1	6.5	6.2	6.5	6.6	6.8	6.3	6.9
Low-income excluding fragile countries	7.7	6.6	7.6	7.6	6.1	7.1	7.4	6.5	7.1
Benin	3.9	2.7	2.6	3.3	5.4	5.6	5.5	5.5	5.4
Burkina Faso	5.9	3.0	8.4	6.6	6.5	6.6	4.0	5.0	6.0
Ethiopia ²	11.8	10.0	10.6	11.4	8.7	9.8	10.3	8.6	8.5
Gambia, The	3.3	6.4	6.5	-4.3	5.6	4.8	-0.2	5.1	8.7
Mali	4.6	4.5	5.8	2.7	0.0	1.7	6.8	5.6	5.1
Mozambique	7.7	6.5	7.1	7.4	7.1	7.4	7.4	6.5	8.1
Niger	5.2	-0.7	8.4	2.2	11.8	4.6	6.9	4.6	5.4
Rwanda	9.0	6.2	6.3	7.5	8.8	4.7	7.0	7.0	7.0
Sierra Leone	5.7	3.2	5.4	6.0	15.2	20.1	6.0	-12.8	8.4
Tanzania	6.5	5.4	6.4	7.9	5.1	7.3	7.2	7.2	7.1
Uganda	8.3	8.1	7.7	6.8	2.6	3.9	4.9	5.4	5.6
Fragile countries	2.6	2.5	4.2	3.2	7.1	5.6	5.6	6.0	6.4
Burundi	4.4	3.8	5.1	4.2	4.0	4.5	4.7	4.8	5.0
Central African Rep.	3.3	1.7	3.0	3.3	4.1	-36.0	1.0	5.7	5.7
Comoros	1.3	1.8	2.1	2.2	3.0	3.5	3.3	3.5	4.0
Congo, Dem. Rep. of	6.1	2.9	7.1	6.9	7.2	8.5	9.1	9.2	8.4
Côte d'Ivoire	1.8	3.3	2.0	-4.4	10.7	8.7	7.5	7.7	7.8
Eritrea	-1.1	3.9	2.2	8.7	7.0	1.3	1.7	0.2	2.2
Guinea	2.9	-0.3	1.9	3.9	3.8	2.3	0.4	-0.3	6.5
Guinea-Bissau	3.1	3.3	4.4	9.0	-2.2	0.3	2.5	4.5	4.0
Liberia	7.3	5.1	6.1	7.4	8.2	8.7	0.5	-1.4	5.0
Madagascar	5.8	-4.7	0.3	1.5	3.0	2.4	3.0	5.0	5.0
Malawi	5.6	9.0	6.5	4.3	1.9	5.2	5.7	5.5	5.7
São Tomé & Príncipe	5.7	4.0	4.5	4.8	4.5	4.0	4.5	5.0	5.2
Togo	2.4	3.5	4.1	4.8	5.9	5.4	5.2	6.0	6.0
Zimbabwe ³	-7.5	7.5	11.4	11.9	10.6	4.5	3.2	2.8	2.7
Sub-Saharan Africa	6.8	4.0	6.7	5.0	4.2	5.2	5.0	4.5	5.1
Median	5.0	3.3	6.0	4.8	5.1	5.1	4.9	4.8	5.4
Excluding Nigeria and South Africa	6.8	3.7	6.3	6.0	5.1	6.4	5.6	5.4	6.4
Oil-importing countries	5.3	2.0	5.3	5.3	4.6	4.8	4.4	4.5	5.0
Excluding South Africa	5.6	4.5	6.9	6.6	6.1	6.3	6.0	5.9	6.6
CFA franc zone	4.6	1.8	4.9	2.5	5.9	4.5	5.3	4.7	5.8
WAEMU	3.6	2.9	4.4	1.1	6.7	5.8	6.0	6.0	6.2
CEMAC	5.7	0.6	5.4	4.1	5.1	3.1	4.4	3.1	5.3
EAC-5	6.2	5.2	7.4	6.9	4.5	5.8	6.0	6.6	6.8
ECOWAS	7.4	7.6	8.8	5.0	5.0	5.7	6.0	4.6	5.3
SADC	6.2	0.5	4.2	4.3	3.7	4.1	3.4	3.8	3.8
SACU	4.8	-1.7	3.3	3.4	2.4	2.5	1.8	2.2	2.3
COMESA (SSA members)	6.2	5.6	7.9	7.2	5.8	6.3	6.4	6.7	6.8
MDRI countries	6.5	5.3	7.0	7.3	6.0	6.5	6.4	6.0	6.7
Countries with conventional exchange rate pegs	4.5	1.8	4.8	2.8	5.7	4.4	5.1	4.6	5.7
Countries without conventional exchange rate pegs	7.3	4.4	6.9	5.3	4.3	5.1	5.0	4.5	4.9
Sub-Saharan Africa⁴	6.8	4.0	6.7	5.0	4.6	5.0	5.0	4.5	5.0

Il modello che emerge dalla relazione si riferisce ad un crescente volume di affari, ma seghettata. Questo movimento è timido e trainato da un quartetto di paesi. Il Senegal pesa 6% del commercio globale in Africa occidentale. Costa d'Avorio nonostante i suoi anni di crisi coglie l'11% delle esportazioni e il 10% delle importazioni provenienti dall'Africa occidentale. Posizionandosi come un nuovo potere, il Ghana si trova proprio di fronte alla Costa d'Avorio e detiene l'11% del commercio globale. Questa tendenza potrebbe consolidare il funzionamento del suo campo petrolifero. Chi vince la Palma d'oro in termini di peso sul commercio sub-regionale è la Nigeria con il 77% delle esportazioni. Questa predominanza è dovuta alle sue riserve di combustibile come il petrolio.

4.2 Business Partner

Nonostante la diversità dei partner commerciali in Africa occidentale, l'Europa continua a ritagliarsi la parte del leone. In tale ottica, la Francia, Spagna e Paesi Bassi sono un must, con rispettivamente il 24%, il 17% e il 16% delle esportazioni. Il quadro per gli scambi tra l'Africa occidentale e l'Unione europea è dominata da carburante e cibo. Per le importazioni al di fuori di questi, apparecchiatura automobilistica, meccanica. Il mercato statunitense è ben posizionata. Ma l'Occidente sembra perdere la sua destinazione a vantaggio dei paesi asiatici e BRIC (Brasile, Russia, India, Cina). Le esportazioni sono in crescita del 31% contro il 10% per l'UE, la Cina controllando una grande parte.

Scambio intra regionale senza consistenza.

Il commercio intra-regionale in Africa occidentale è piccolo. Esso rappresenta solo il 12% del commercio regionale totale. Questa crescita del commercio in Africa occidentale con se stesso non segue l'andamento delle altre parti del mondo, come UE, che fa la maggior parte della loro transazione commerciale tra di loro. La Costa d'Avorio si distingue in questo commercio intercontinentale con una quota di mercato del 25%. Questa assenza di scambi commerciali tra i paesi dell'Africa occidentale è dovuto a molti vincoli. Infatti disparità politica commerciale creano incompatibilità con l'UEMOA e l'ECOWAS. Ci sono ostacoli amministrativi (corruzione). Infine, la realizzazione di un'unione doganale rimane una delle soluzioni. Secondo il parere del signor Cheikh Sadibou Seck, direttore del commercio estero ", la relazione permette agli attori di misurare l'importanza dell'integrazione e dei vincoli di rimozione sul flusso delle merci."

La crescita rimane forte, ma nella fascia più bassa degli ultimi anni Il calo dei prezzi crea enormi difficoltà per i paesi esportatori di petrolio La priorità principale è quello di raggiungere una forte, sostenuta e inclusiva

La crescita in Africa sub-sahariana dovrebbe rimanere forte, ma dovrebbe rallentare a causa della caduta dei prezzi del petrolio e delle materie prime. Possiamo osservare nella tabella sotto riportata il tasso di crescita del periodo 2004 – 2015 con una previsione per l'anno prossimo.

**Table SA1. Real GDP Growth
(Percent)**

	2004-08	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Oil-exporting countries	9.2	6.9	8.5	4.7	3.7	5.7	5.8	4.5	5.2
Excluding Nigeria	10.7	1.5	4.5	4.0	2.2	6.5	4.4	3.8	5.9
Angola	17.3	2.4	3.4	3.9	5.2	6.8	4.2	4.5	3.9
Cameroon	3.1	1.9	3.3	4.1	4.6	5.6	5.1	5.0	5.0
Chad	9.7	4.2	13.5	0.1	8.9	5.7	6.9	7.6	4.9
Congo, Rep. of	4.3	7.5	8.7	3.4	3.8	3.3	6.0	5.2	7.5
Equatorial Guinea	14.9	-8.1	-1.3	5.0	3.2	-4.8	-3.1	-15.4	3.7
Gabon	1.3	-2.3	6.3	6.9	5.5	5.6	5.1	4.4	5.5
Nigeria	8.6	9.0	10.0	4.9	4.3	5.4	6.3	4.8	5.0
South Sudan	-46.8	24.2	5.5	3.4	20.7
Middle-income countries¹	5.0	0.2	4.6	4.7	3.4	3.6	2.7	3.3	3.7
Excluding South Africa	5.5	3.4	7.6	7.3	5.5	5.8	4.7	5.2	6.1
Botswana	5.6	-7.8	8.6	6.2	4.3	5.9	4.9	4.2	4.0
Cabo Verde	7.1	-1.3	1.5	4.0	1.2	0.5	1.0	3.0	4.0
Ghana	6.3	5.8	7.9	14.0	8.0	7.3	4.2	3.5	6.4
Kenya	4.6	3.3	8.4	6.1	4.5	5.7	5.3	6.9	7.2
Lesotho	4.0	4.5	6.9	4.5	5.3	3.5	2.2	4.0	4.4
Mauritius	4.3	3.0	4.1	3.9	3.2	3.2	3.2	3.5	3.5
Namibia	6.0	0.3	6.0	5.1	5.2	5.1	5.3	5.6	6.5
Senegal	4.5	2.4	4.2	1.7	3.4	3.5	4.5	4.6	5.1
Seychelles	4.8	-1.1	5.9	7.9	6.0	6.6	2.9	3.5	3.8
South Africa	4.8	-1.5	3.0	3.2	2.2	2.2	1.5	2.0	2.1
Swaziland	2.9	1.2	1.9	-0.6	1.9	2.8	1.7	1.9	1.8
Zambia	7.7	9.2	10.3	6.4	6.8	6.7	5.4	6.7	6.9
Low-income and fragile countries	5.7	5.1	6.5	6.2	6.5	6.6	6.8	6.3	6.9
Low-income excluding fragile countries	7.7	6.6	7.6	7.6	6.1	7.1	7.4	6.5	7.1
Benin	3.9	2.7	2.6	3.3	5.4	5.6	5.5	5.5	5.4
Burkina Faso	5.9	3.0	8.4	6.6	6.5	6.6	4.0	5.0	6.0
Ethiopia ²	11.8	10.0	10.6	11.4	8.7	9.8	10.3	8.6	8.5
Gambia, The	3.3	6.4	6.5	-4.3	5.6	4.8	-0.2	5.1	8.7
Mali	4.6	4.5	5.8	2.7	0.0	1.7	6.8	5.6	5.1
Mozambique	7.7	6.5	7.1	7.4	7.1	7.4	7.4	6.5	8.1
Niger	5.2	-0.7	8.4	2.2	11.8	4.6	6.9	4.6	5.4
Rwanda	9.0	6.2	6.3	7.5	8.8	4.7	7.0	7.0	7.0
Sierra Leone	5.7	3.2	5.4	6.0	15.2	20.1	6.0	-12.8	8.4
Tanzania	6.5	5.4	6.4	7.9	5.1	7.3	7.2	7.2	7.1
Uganda	8.3	8.1	7.7	6.8	2.6	3.9	4.9	5.4	5.6
Fragile countries	2.6	2.5	4.2	3.2	7.1	5.6	5.6	6.0	6.4
Burundi	4.4	3.8	5.1	4.2	4.0	4.5	4.7	4.8	5.0
Central African Rep.	3.3	1.7	3.0	3.3	4.1	-36.0	1.0	5.7	5.7
Comoros	1.3	1.8	2.1	2.2	3.0	3.5	3.3	3.5	4.0
Congo, Dem. Rep. of	6.1	2.9	7.1	6.9	7.2	8.5	9.1	9.2	8.4
Côte d'Ivoire	1.8	3.3	2.0	-4.4	10.7	8.7	7.5	7.7	7.8
Eritrea	-1.1	3.9	2.2	8.7	7.0	1.3	1.7	0.2	2.2
Guinea	2.9	-0.3	1.9	3.9	3.8	2.3	0.4	-0.3	6.5
Guinea-Bissau	3.1	3.3	4.4	9.0	-2.2	0.3	2.5	4.5	4.0
Liberia	7.3	5.1	6.1	7.4	8.2	8.7	0.5	-1.4	5.0
Madagascar	5.8	-4.7	0.3	1.5	3.0	2.4	3.0	5.0	5.0
Malawi	5.6	9.0	6.5	4.3	1.9	5.2	5.7	5.5	5.7
São Tomé & Príncipe	5.7	4.0	4.5	4.8	4.5	4.0	4.5	5.0	5.2
Togo	2.4	3.5	4.1	4.8	5.9	5.4	5.2	6.0	6.0
Zimbabwe ³	-7.5	7.5	11.4	11.9	10.6	4.5	3.2	2.8	2.7
Sub-Saharan Africa	6.8	4.0	6.7	5.0	4.2	5.2	5.0	4.5	5.1
Median	5.0	3.3	6.0	4.8	5.1	5.1	4.9	4.8	5.4
Excluding Nigeria and South Africa	6.8	3.7	6.3	6.0	5.1	6.4	5.6	5.4	6.4
Oil-importing countries	5.3	2.0	5.3	5.3	4.6	4.8	4.4	4.5	5.0
Excluding South Africa	5.6	4.5	6.9	6.6	6.1	6.3	6.0	5.9	6.6
CFA franc zone	4.6	1.8	4.9	2.5	5.9	4.5	5.3	4.7	5.8
WAEMU	3.6	2.9	4.4	1.1	6.7	5.8	6.0	6.0	6.2
CEMAC	5.7	0.6	5.4	4.1	5.1	3.1	4.4	3.1	5.3
EAC-5	6.2	5.2	7.4	6.9	4.5	5.8	6.0	6.6	6.8
ECOWAS	7.4	7.6	8.8	5.0	5.0	5.7	6.0	4.6	5.3
SADC	6.2	0.5	4.2	4.3	3.7	4.1	3.4	3.8	3.8
SACU	4.8	-1.7	3.3	3.4	2.4	2.5	1.8	2.2	2.3
COMESA (SSA members)	6.2	5.6	7.9	7.2	5.8	6.3	6.4	6.7	6.8
MDRI countries	6.5	5.3	7.0	7.3	6.0	6.5	6.4	6.0	6.7
Countries with conventional exchange rate pegs	4.5	1.8	4.8	2.8	5.7	4.4	5.1	4.6	5.7
Countries without conventional exchange rate pegs	7.3	4.4	6.9	5.3	4.3	5.1	5.0	4.5	4.9
Sub-Saharan Africa⁴	6.8	4.0	6.7	5.0	4.6	5.0	5.0	4.5	5.0

¹⁰ Fonte : dipartimento di statistica, BAD (Banque Africaine de Developpement).

Il rallentamento della crescita è dovuta agli effetti negativi della caduta dei prezzi del petrolio e di altre materie prime, ma questi effetti sono molto eterogenei in tutta la regione.

Da un lato, i paesi importatori di petrolio continueranno a sperimentare una forte crescita, in particolare i paesi a basso reddito, attraverso investimenti nel settore minerario e delle infrastrutture e il dinamismo dei consumi privati. Escludendo il Sud Africa dove si prevede una crescita economica rimasta lenta a causa di continui problemi nel settore dell'energia elettrica. Così come la Guinea, Liberia e Sierra Leone in cui l'epidemia di febbre Ebola ha avuto conseguenze sociali ed economiche pesanti. La crescita dei paesi importatori di petrolio dovrebbero ancora raggiungere circa il 6% nel 2015 e 6,5% nel 2016.

Inoltre, gli otto esportatori di petrolio della regione, che sono gravemente colpiti e hanno pochi risparmi a disposizione, dovrebbero fare un aggiustamento di bilancio.

In questo contesto, vari rischi negativi pesano sulle prospettive per la regione. I paesi fortemente dipendenti dai finanziamenti esterni per soddisfare il loro grande deficit sono vulnerabili a un forte aumento dei costi di finanziamento.

L'Africa subsahariana si è chiaramente aperta al commercio dal 1990, stringendo nuove partnership con la Cina e altri paesi emergenti e in via di sviluppo. Tuttavia, se il commercio è un potente motore di crescita economica, la produttività è aumentata di meno rispetto ad altre regioni.

Allo stesso modo, la regione ha ancora molto da fare per integrare meglio le catene globali di valore. Nei paesi la cui integrazione nelle catene del valore è aumentata di più, essi sono economie di fabbricazione, l'agricoltura e l'agroindustria, il turismo e i trasporti.

CAPITOLO 5

ANALISI DEI FONDAMENTALI ECONOMICI DI ALCUNI PAESI.

5.1 NIGERIA

Il settore non-oil è stato il principale motore della la crescita, con servizi che contribuiscano circa il 57%, mentre la produzione e l'agricoltura, rispettivamente, contribuiscono per circa il 9% e il 21%. L'economia si sta diversificando orientata ai servizi, in particolare attraverso il commercio al dettaglio e all'ingrosso, il settore immobiliare, le informazioni e comunicazione.

Le prospettive nel 2015 sono del 5%, a causa della la volatilità del prezzo del petrolio e gli sviluppi finanziari globali. Il prezzo basso del petrolio porterà a un forte calo del gettito fiscale. Il settore dei servizi dovrebbe rimanere il principale motore della crescita nel medio termine e, alla luce delle recenti sfide macroeconomiche, il governo ha adottato una strategia di aggiustamento che fa perno sul rafforzamento della spesa pubblica e ricavi non-oil per compensare il calo dei proventi del petrolio.

SVILUPPI RECENTI E PROSPETTIVE

La Nigeria, come gli altri paesi esportatori di petrolio, si trova ad affrontare un forte calo dei proventi del petrolio, perché della caduta dei prezzi del petrolio a livello mondiale che ha visto il prezzo partire da USD 118 al barile (pb) nel mese di giugno 2014 a circa USD 50 pb nel gennaio 2015.

Le entrate sono scese leggermente da 21,3 miliardi di dollari nel 2013 a 20,8 miliardi di dollari nel 2014. In 2014, gli afflussi di capitali hanno visto prevalere un portafoglio di investimento che ha rappresentato oltre il 70% del totale. Le riserve esterne estere sono diminuite del 21% da 43,6 miliardi di dollari nel 2013 a 34,4 miliardi di dollari in Dicembre 2014 (circa sette mesi di importazioni totali). La necessità di sostenere la moneta nazionale è stata la ragione principale della caduta.

Nel grafico sotto possiamo osservare la percentuale dei diversi settori nella composizione del PIL fino all'anno 2013.

Table 2. GDP by sector (percentage of GDP at current prices)

	2009	2013
Agriculture, forestry, fishing & hunting	37.1	21.0
of which fishing	1.2	0.5
Mining and quarrying	30.1	13.0
of which oil	29.9	12.9
Manufacturing	2.5	9.0
Electricity, gas and water	0.3	0.7
Construction	1.4	3.3
Wholesale & retail trade; repair of vehicles household goods; Restaurants and hotels	16.9	17.9
of which hotels and restaurants	0.4	0.8
Transport, storage and communication	3.1	11.7
Finance, real estate and business services	6.7	15.2
Public administration and defence	0.8	3.0
Other services	1.3	5.1
Gross domestic product at basic prices / factor cost	100.0	100.0

Source: Data from domestic authorities

Politica monetaria

Le autorità monetarie hanno mantenuto un orientamento di politica stretto per tutto il 2014, con un focus sul mantenimento dell'inflazione ad una cifra. Questo obiettivo è stato raggiunto e l'inflazione in media 8,1%, all'interno della fascia dell'obiettivo del 6-9% voluto del governo.

Il credito al settore privato è aumentato gradualmente da NGN¹¹ 16.500 miliardi alla fine del 2013 a NGN 18.100 miliardi entro la fine del 2014, che rappresentano circa il 20% del PIL. Ciò tende a aumentare la fattibilità di una valida economia condotta del settore privato. Il governo continua ad adottare un approccio multi-angolare per ridurre la popolazione che non ha accesso ai servizi bancari (80% dei quali vive in zone rurali) al 20% entro il 2020.

Politica del debito

L'Ufficio di gestione del debito (DMO), un'agenzia specializzata e indipendente istituita con una legge del Parlamento per gestire il profilo del debito della Nigeria, è stato un elemento molto importante del processo di gestione del debito. L'agenzia ha sviluppato una strategia di gestione del debito con un sistema robusto per garantire la sostenibilità dei prestiti esistenti.

Tuttavia, il debito pubblico della Nigeria è in aumento. A partire dalla fine di dicembre 2014, il debito pubblico totale ammontava a circa 67,7 miliardi di dollari, un aumento del 5% rispetto a fine 2013. Tale incremento è stato trainato in gran parte dalla crescita del 10% nei debiti interni dei governi federali e statali.

Settore finanziario

Le riforme finanziarie hanno prodotto un paesaggio finanziario caratterizzato dalle grande e forte banche, un sistema di pagamento efficiente e una migliore infrastruttura finanziaria. Il settore bancario è rimasto dominato da poche grandi banche. La Nigeria ha uno dei mercati di capitali più liquidi della regione occidentale. C'erano quasi 200 società quotate alla borsa di

¹¹ NIRA, moneta locale nigeriana.

valori nigeriana (NSE) a partire dal dicembre 2014 e la gestione della NSE intende attrarre più imprese nei prossimi anni.

Gestione del settore pubblico, le istituzioni e la riforme

Le statistiche disponibili dimostrano l'esistenza di disparità rurale-urbana nel livello di sviluppo. Ad esempio, l'indagine di riferimento su **National Water Supply and Sanitation** ha indicato che il 75% dei residenti nelle aree urbane hanno accesso ad acqua sicura rispetto al 45% nelle campagne. Il 60% dei bambini nelle aree urbane frequentano le scuole secondarie contro solo il 36% nelle aree rurali. A livello geopolitico, la disuguaglianza è pronunciata. Il Rapporto sullo sviluppo umano dell'UNDP 2009 per la Nigeria ha rivelato un'ampia variazione spaziale del PIL pro capite tra le zone geopolitiche. Il Sud-Sud è il più grande PIL pro capite (USD 617,43), seguito dal Nord-Ovest (1 USD 898,9), Centro-nord con (1 USD 320,3), Sud-Ovest (1 USD 309), Nord-Est (USD 343) e del Sud-Est (USD 292,2) a persona.

5.2 Camerun

Nonostante un contesto globale difficile, segnato da prezzi delle materie prime più bassi e condizioni di deterioramento di commercio, l'attività economica interna è rimasta solida. La domanda interna ha continuato a crescere, guidata da grandi progetti infrastrutturali e misure di rilancio della produzione in diversi settori. La crescita registrata nel 2012 è stata consolidata nel 2013, anche se era leggermente inferiore alle previsioni. Tale crescita è stata trainata principalmente dal settore terziario, che rappresenta il 47,8% del PIL, un punto percentuale in più rispetto al 2012, grazie alle ottime performance dal settore alberghiero e della ristorazione, dei trasporti, delle telecomunicazioni e del commercio. La crescita è stata anche sostenuta da una ripresa in alcuni rami del settore secondario, con forti performance di costruzione e industrie estrattive (petrolio e gas) e gli investimenti in infrastrutture di base.

Questo trend di crescita si prevede di proseguire nel 2015. Nel 2013, il Camerun ha prodotto un quadro di bilancio a medio termine in linea con una direttiva rilasciata dalla Comunità economica e monetaria dell'Africa centrale (CEMAC). L'obiettivo è quello di assicurare che le risorse naturali siano sfruttate giudiziosamente soprattutto in agricoltura, silvicoltura e allevamento e pesca.

La strategia mira anche a rafforzare la competitività incorporando una maggiore quota di mercato in commercio intra-regionale. Il raggiungimento di questo obiettivo sarà aiutato da altre strade che conducono alla principali mercati sub-regionali nei paesi membri della CEMAC e la Nigeria.

Sviluppi recenti e prospettive

Le forniture di energia sono aumentate nel 2013, ma ancora insufficienti a soddisfare la domanda. Questa situazione dovrebbe migliorare nel 2014, con la centrale a gas di Kribi. La fornitura di energia elettrica dovrebbe aumentare gradualmente e diventare più affidabile, riducendo la frequenza di distacco del carico.

Tuttavia, l'economia è stata colpita dalle scarse prestazioni nel settore agricolo e forestale (cotone, cacao, legno), che sono esposti alla volatilità dei prezzi delle materie prime. La

struttura del PIL è ancora dominata dal settore terziario (47,8% del PIL). Il primario e settori secondario hanno visto le loro quote di PIL scendere al 22,5% e 29,7%. La più rapida crescita sono i settori commerciali, alberghi e ristoranti (19,9% del PIL), l'agricoltura (16,9%), manifatturiero (14,5%), e delle industrie estrattive (8,2%). Insieme, questi cinque settori rappresentano 60% del PIL.

Le industrie estrattive (soprattutto petrolio e gas) dovrebbero continuare la tendenza al rialzo nel 2016, grazie al miglioramento dei rendimenti attesi da pozzi esistenti (nel campo di Rio Del Rey), l'inizio delle operazioni sui nuovi depositi (M'via, Dissoni), produzione di gas (Sanaga Sud) principalmente per l'uso della centrale a gas di Kribi e lo sfruttamento intensivo del giacimento a gas di Logbaba.

Politica monetaria

Il Camerun è un membro della CEMAC e la sua politica monetaria è condotta dalla politica monetaria Comitato (MPC) della Banca degli Stati dell'Africa centrale (BEAC). La politica monetaria della BEAC ha cercato di stabilizzare i prezzi e il tasso di cambio reale effettivo e prevenire la spesa pubblica da esclusione degli investimenti privati. Dopo tre anni di una politica monetaria piuttosto restrittiva tra il 2010 e il 2012, anche se l'inflazione rispettato i criteri di convergenza membri della CEMAC, il BEAC si trasferì a una politica monetaria espansiva attuata attraverso due strumenti: rifinanziamento e riserve. Il MPC ha ridotto la velocità di avanzamento (tasso d'intervento) per le banche da 3,5% al 3,25%.

Cooperazione economica, l'integrazione regionale e il commercio

Il Camerun è un membro di quasi tutte le istituzioni sub-regionali, e ha ratificato accordi e trattati. Partecipa attivamente nel processo di integrazione regionale tra la CEMAC e la Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (CEEAC). Il paese sta attuando il piano d'azione termine del Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD) in Africa centrale (PACT-NEPAD-AC). La CEMAC ha introdotto una tariffa esterna comune per il commercio. Il Camerun ha compiuti progressi significativi nel commercio. Tuttavia, la regione nel suo complesso è frenata dalle difficoltà di recepimento dei testi della CEMAC nella legislazione e problematiche legate alle origini del prodotto e meccanismi di compensazione nazionale.

Il Camerun gioca un ruolo di primo piano nella regione dell'Africa centrale, con un PIL forte, una grande offerta di moneta e da forti esportazioni. Durante i primi dieci anni del nuovo millennio, il Camerun ha rappresentato il 40% del PIL della CEMAC, il 44% del suo approvvigionamento di denaro e il 39% delle sue esportazioni. La posizione geografica del Camerun lo rende un paese chiave di transito verso i paesi dell'entroterra. I suoi principali partner nella CEMAC sono Guinea Equatoriale (30% del commercio), Ciad (27%), Repubblica del Congo (25%) Gabon (11%) e della Repubblica Centrafricana (7%). Il Camerun ha un surplus commerciale con tutti i paesi membri della CEMAC tranne Guinea Equatoriale. Fuori CEMAC, la Nigeria con il quale condivide un confine di più di 1 000 km rimane il principale partner commerciale del Camerun, davanti le principali economie europee.

Settore finanziario

Il Camerun ha una moltitudine di banche, ma il sistema non è diversificato. Il sistema è dominato dalle banche tradizionali, banche specializzate e banche d'affari, ma non ci sono banche di investimenti che limita notevolmente la capacità di mobilitare risorse a lungo termine. Inoltre, il costo della mobilitazione delle risorse, anche con eccesso di liquidità, rimane alto. Nonostante un livello alto di capitalizzazione delle banche, i tassi di interesse sono alti, rendendo il credito poco attraente. Un quarto del credito va a all'ingrosso e al dettaglio, ristoranti e alberghi. Gli altri settori che ricevono più credito sono di costruzione (17%), delle industrie estrattive (12,4%), sociali e personali (12,4%), agricoltura, allevamento, pesca e silvicoltura (11,9%), e trasporti e comunicazioni (8,1%).

Nel complesso il settore finanziario camerunese è in buona salute e diverse banche sono relativamente solide e rispettano le norme prudenziali. Tuttavia, un rapporto del FMI pubblicato nel novembre 2013, dopo la missione di consultazione dell'organizzazione, ha detto che ci sono minacce alla stabilità del settore finanziario, elencando cinque banche in difficoltà. I principali rischi che potrebbero causare instabilità sono correlati alla concentrazione di credito in un piccolo numero di settori e un piccolo numero di imprese. Queste banche saranno strettamente monitorata dalla Commissione (COBAC). Le autorità stanno anche introducendo misure forti per migliorare la situazione finanziaria delle banche e prevenire eventuali rischi.

Un importante sondaggio nazionale delle famiglie nel 2007, che è stato pubblicato nel 2008. Il sondaggio ha rilevato che il 39,9% della popolazione viveva sotto la soglia di povertà nel 2007 rispetto al 40,2% nel 2001. Anche se la crescita si è accelerata, non è stata abbastanza forte per ridurre significativamente la disoccupazione e la povertà. Il PIL reale pro capite e la maggior parte degli indicatori sociali sono rimasti fermi. Le disuguaglianze restano alte: il coefficiente di Gini di disuguaglianza di Camerun è 0,39.

5.3 Angola

L'economia del secondo più grande produttore di petrolio dell'Africa è cresciuta del 5,1% nel 2013. Il prodotto lordo nazionale aggiuntivo dell'Angola (PIL) è venuto in gran parte dall'energia non-oil, settori dell'agricoltura, della pesca, manifatturiere e di costruzione. Circa il 36% del popolazione vive sotto la soglia di povertà e la disoccupazione rimane elevata al 26%. Il governo ha preso misure per migliorare le condizioni di vita. Importanti investimenti sono stati fatti per espandere l'accesso a elettricità, acqua e trasporti. Per amplificare il commercio, le politiche del settore finanziario sono in fase di modernizzazione con l'introduzione di una nuova legge di valuta estera per il settore petrolifero e una legge sulle miniere.

L'Angola ha bisogno di accelerare la diversificazione economica e di ridurre la dipendenza dal petrolio, che rappresenta circa il 46% del PIL, l'80% dei ricavi e il 95% delle esportazioni dell'Angola. Praticamente tutti i principali mezzi di produzione per l'industria petrolifera sono importati. Il governo ha utilizzato i decreti legge Petroleum, attività e contenuti locali per promuovere gli interessi nazionali nel settore petrolifero. Questo quadro giuridico serve anche a promuovere la creazione delle capacità locali attraverso l'"Angolanization" delle risorse umane e aumentando la partecipazione degli enti locali.

Il PIL dell'Angola è cresciuto del 5,1% nel 2013, sotto la figura di destinazione, ma un nuovo scoppio è prevista a partire dal 2014. Nonostante le buone indicatori economici, sono necessarie politiche per sollevare angolani dalla povertà. Occorre investire in competenze e infrastrutture per migliorare lo sviluppo umano.

La crescita del PIL del 5,1% è stata trainata dalla robusta attività non-oil, in particolare nel settore dell'energia (espansione del 22%), la pesca (10%), l'agricoltura (9%), la produzione (8%) e costruzione (8%). L'aumento della crescita economica per il 2015 si basa sul presupposto che le esportazioni di petrolio raggiungeranno USD 67,4 miliardi nel 2015. Questo dipenderà del prezzo medio del petrolio al barile e forti investimenti esteri diretti, che dovrebbero raggiungere i 15,7 miliardi di dollari nel 2015. La lentezza della diversificazione economica non aiuta a far scendere il tasso di disoccupazione del 26% con coefficiente di un disuguaglianza del reddito Gini di 0,586, uno dei più alti della regione.

La produzione dovrebbe aumentare da 1,8 milioni di barili al giorno (bpd) in 2013 a 2 milioni di barili nel 2016 con nuovi campi, in particolare: il complesso Plutão, Saturno, Venere, Marte e della British Petroleum, nuovi pozzi esplorativi in acque profonde di Cobalt International Energy e lo sviluppo del Chevron del Progetto Mafumeira Sul largo della costa angolana.

Ma vi è un rischio se l'esplorazione è ritardata o se la crescita economica in Cina e negli Stati Uniti è inferiore al previsto. La diversificazione progredisce, il settore non-oil è atteso per rilanciare la crescita economica attraverso l'ampliamento del 9,7% nel 2014 contro il 4,5% per il settore petrolifero. Lo Stato è anche sollecitando le compagnie petrolifere per rafforzare legami con il resto dell'economia. L'industria petrolifera cruciale impiega appena l'1% dei lavoratori angolani. Una legge mineraria entrata in vigore nel novembre 2012, che ha ridotto le tasse sui ricavi al 25% dal 35%, ha portato a investimenti significativi da aziende tra cui produttori di diamanti De Beers e Sumitomo Corp, che stanno sviluppando un impianto di ammoniaca e urea. L'Istituto Nazionale di Statistica mostra che i diamanti rappresentano l'1% del PIL dell'Angola e il paese produttore in quantità, dopo il Botswana. E 'anche il quarto produttore mondiale di diamanti grezzi.

Cooperazione economica, l'integrazione regionale e il commercio

L'Angola ha migliorato la cooperazione economica con gli altri membri della comunità (SADC) e gli sforzi fatti per negoziare un accordo di partenariato economico con l'Unione europea. L'Angola anche beneficia di preferenze commerciali sotto la US Growth Africa and Opportunity Act. L'investimento è stato fatto nei collegamenti aerei, marittimi, ferroviari e stradali per aumentare l'integrazione in SADC e mercati dell'Africa centrale. Nonostante questi sforzi, la libera circolazione delle persone e delle merci rimane vincolata e di compensazione importazioni attraverso i porti angolani. L' Angola è Top fornitore africano di greggio della Cina. La Cina compra il 44% del totale delle esportazioni di petrolio dell'Angola e bilaterale gli scambi tra i due paesi ha superato 120 miliardi di dollari nel 2010 le importazioni del paese sono macchine e metallo prevalentemente attrezzature, veicoli e materiali di trasporto, e il cibo. A medio termine, l'avanzo delle partite correnti dovrebbero essere significativamente influenzato da un previsto calo dei prezzi del petrolio pari a otto mesi di importazioni.

Conclusione

In 2015 non è più ammissibile di parlare dell'africa come continente senza speranza. L'africa sub sahariana è considerato oggi come il continente del futuro. La tecnologia ha avuto un impatto molto significativo nello sviluppo del continente. Due ostacoli tradizionalmente si oppongono l'ammissione delle TIC in Africa come fattori di sviluppo. In primo luogo, la data priorità ai bisogni tradizionali (cibo, acqua potabile, la sanità pubblica, l'istruzione, strade, etc.)

L'africa deve ancora risolvere il suo problema di sicurezza alimentare, potere garantire l'acqua potabile alle popolazioni, definire un modello di assicurazione per accedere al servizio sanitario di base.

Nelle ultime due anni, i prezzi delle commodity sono abbastanza scese. Modificando le progettazioni economiche. I più grandi paesi esportatori hanno sofferto, perché c'era la necessita di abbassare i finanziamenti per alcuni settori. Un 'alternativa oggi sarebbe di diversificare l'economia, pensando all'economia degli servizi. Il settore petrolifero non da abbastanza lavoro in modo di supportare il grande flusso dei lavoratori. L'africa conosce la più grande percentuale di crescita della popolazione urbana e quella in età lavorativa.

Il continente sta sviluppando il settore delle intermediari finanziari e delle banche. Il continente è ancora paralizzato dall'abbondanza di diverse monete. Gli scambi tra le regione del continente sono difficili perché le monete non si cambiano tra di loro il punto di riferimento rimane il dollaro o l'euro. Una monete comune potrebbe essere una soluzione migliore per tutti i paesi che devono sempre convertire le loro valute in dollaro.

La dipendenza monetaria dei paesi soprattutto francofoni che condividono il franco CFA è proprio un ostacolo.

Il conflitto persistente in una serie di settori, e recenti episodi di violenza da parte di gruppi estremisti come Boko Haram e Al Shabaab pongono rischi per la sicurezza con il potenziale di minare i guadagni di sviluppo. Inoltre, l'epidemia di Ebola in Guinea, Liberia e Sierra Leone ha messo in luce le debolezze preesistenti nei sistemi sanitari dei tre paesi più colpiti, così come gli altri.

Il più grande flusso di popolazione si fa all'interno del continente. Le regioni dovrebbero definire un piano di sviluppo, per esempio optare per la libera circolazione all'interno di un a regione, togliere l'uso del passaporto nella stessa regione.

Per sfruttare questo potenziale e sfruttare i vantaggi comparativi della regione, è necessario colmare il gap infrastrutturale, ridurre le barriere tariffarie e non tariffarie, migliorare il clima economico, nonché l'accesso al credito, e migliorare la qualità dell'istruzione.

Le materie prime permettono al continente di finanziare molti progetti, e potrebbero essere all'orizzonte 2040 quasi tutti paesi emergenti.

La crescita demografica e urbanizzazione tendono a dimostrare che i mercati nazionali in Africa sono i settori promettente per stimolare la crescita azienda agricola a medio e lungo termine. Parecchi paesi hanno l'opportunità di sviluppare prodotti ad alta intensità di lavoro e mercati ad alto valore regionale e internazionale. Il potenziale L'agricoltura in Africa sub-sahariana è una buona notizia: l'agricoltura è il motore della crescita globale per la maggior parte dei paesi della regione e è essenziale ridurre la povertà e la sicurezza alimentare. Il potenziale non sfruttato di questo ha compromesso in modo significativo il ruolo che l'agricoltura potrebbe svolgere nella riduzione della povertà.

BIBLOGRAFIA

BONJAWO J. 2011. Révolution numérique dans les pays en développement. L'exemple africain, Paris : Dunod.

COHEN S. et ZYSMAN J., 2001. Entretien : « L'aube d'une ère nouvelle », dans dossier « La société du savoir. L'impact des nouvelles technologies sur la vie quotidienne, l'économie, l'éducation, la formation, la démocratie... », Sciences humaines, hors série n °32, mars-avril-mai 2001, p. 34-35.

ERNST&YOUNG, 2009. « Le développement des télécommunications en Afrique », <http://www.ey.com>

GADO A., 2008. « Téléphone mobile, Internet et développement : l'Afrique dans la société de l'information ? », Tic&société [En ligne], vol. 2, n °2, consulté le 10 octobre 2011. URL : <http://ticetsociete.revues.org/488>

KUHLEN R., 1997. « Les effets de la valeur ajoutée des marchés d'information » in : La société informationnelle, Paris : L'Harmattan, p. 171-180

LOUKOU A. F., 2005. Télécommunications et développement en Côte d'Ivoire à l'ère de la société de l'information et de la mondialisation, thèse de doctorat, Université Montpellier III

LOUKOU A. F., 2008. « The Informal Economy in the Sector of Mobile Telephony in Ivory Coast: Survey of the Productive and Social Role of an Original Activity » in : Actes du colloque « Opening the Information Economy », 13-16 juillet 2008, Montréal (Canada), IEEE Transactions on Professional Communication Journal, http://ieeexplore.ieee.org/xpl/freeabs_all.jsp?arnumber=4610203,

OSSAMA F., 2001. Les nouvelles technologies de l'information. Enjeux pour l'Afrique subsaharienne, Paris : L'Harmattan

RÉSEAU TÉLÉCOM, 2011. « Les TIC, nouveau moteur de la croissance africaine », <http://www.reseautelecom.com/20110418302/Dossiers/les-tic-nouveau-moteur-de-la-croissance-africaine.html>

ROBERT A.-C. 2000. « Internet, la grenouille et le tracteur rouillé », *Revue Manière de voir*, n °51, mai-juin 2000

SAMARA N., 1999. Discours à l'occasion du « African Development Forum »: "The challenge to Africa of globalisation and the information age", http://www.uneca.org/adf99/1025address_noah_samara.htm

TOFFLER A., 1991. Les nouveaux pouvoirs. Savoir, richesse et violence à la veille du XXI^e siècle, Paris : Éd. Fayard (pour la traduction française).

UNION INTERNATIONALE DES TÉLÉCOMMUNICATIONS (UIT), 1985. « Le chaînon manquant », Rapport de la commission indépendante pour le développement mondial des télécommunications (sous la direction de Sir Donald MAITLAND),

FMI (2013), *Regional Economic Outlook: Sub-Saharan Africa. Keeping the Pace*, octobre. Traduction française, *Perspectives économiques régionales : Afrique subsaharienne. Maintenir le rythme*. Octobre 2013.

MCMILLAN Margaret S., & Kenneth HARTTGEN (2014), « What is driving the ‘African growth miracle’? », NBER, *working paper*, n° 20077, avril.

YOUNG, Alwyn (2012), « The African growth miracle », in *Journal of Political Economy*, vol. 120, n° 4.

BIRD : Afrique: la fin du super-cycle des matières premières pèse sur la croissance
13 avril 2015

TIC & société Vol. 5, n°2-3 | 2e sem. 2011 / 1er sem. 2012 : Les TICs dans les pays des Suds

AFD et al. (2009), *Africapolis : dynamiques de l’urbanisation, 1950-2020, approche géo-statistique, Afrique de l’ouest*, Agence Française de Développement, Paris,

www.afd.fr/webdav/site/afd/shared/

[PUBLICATIONS/THEMATIQUES/autres-publications/BT/Africapolis_Rapport.pdf](#).

SITOGRAFIA

<http://donnees.banquemondiale.org/region/SSA>

<http://www.worldbank.org/> -

[http://www.undp.org-](http://www.undp.org/)

<http://www.undp.org/>

www.imf.org

www.blog-illusio.co

www.sace.it